





“La Parola del Libro e le parole dei libri”  
Mons. Luigi Gramatica  
nella cultura del suo tempo



Parrocchia Prepositurale Santi Pietro e Paolo  
Gottolengo (BS)

In copertina:  
© ritratto di Luigi Gramatica, dipinto olio su tela,  
autore ignoto lombardo (XX sec.), Pinacoteca Ambrosiana

## PREFAZIONE

Fin dagli inizi del pontificato papa Francesco non perde occasione per raccomandare di portare con sé un piccolo vangelo, in modo che ognuno possa facilmente durante il giorno leggerne un brano come Parola che nutre, illumina, guida.

Nell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" scrive al n. 175: "Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso. Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata".

Conservo anch'io dagli anni della scuola media un piccolo volume tascabile regalatomi dall'indimenticabile insegnante di lettere all'Istituto Cesare Arici, don Giuseppe Mingotti.

Si tratta de "I Santi Evangelii", edizione del 1926 pubblicata a Brescia dall'editrice Morcelliana: una nuova versione del Vangelo voluta e realizzata da Mons. Luigi Gramatica. I disegni sono originali del pittore bresciano Vittorio Trainini, la veste tipografica è ricercata e attraente, autentico "orlo di miele per la tazza propinatrice del rimedio salutare", secondo le parole stesse di Mons. Gramatica.

E' davvero singolare che tra innumerevoli opere, studi e ricerche bibliche di profondo respiro esegetico e dottrinale, oltre la serie incalcolabile di conferenze, lezioni, articoli su giornali e riviste, abbia prediletto proprio questo suo lavoro, ben consapevole del gran bene che poteva favorire nel rendere accessibile a tutti il Libro divino.

Grande antesignano del pensiero di papa Francesco, illuminato e sapiente indagatore della Parola che salva, Mons. Gramatica visse così il suo ministero a favore della crescita nella fede e nella santità di tutto il popolo di Dio.

Come emerge dalle pagine che stiamo per leggere e che raccontano brevemente la sua vicenda umana e cristiana, troviamo un uomo che poteva apparire all'esterno brusco e talora rude nella sua schiettezza bresciana; di fatto erano nel suo temperamento una fermezza e forza tutte di Gottolengo, che non gli fecero evitare alcuni urti e contrasti di carattere.

Specialmente nel ministero sacerdotale, in situazioni difficili, non esitò ad assumere posizioni combattive che egli stesso stimò impostegli dal dovere. Ma nella familiarità, come attestano le lettere più avanti riportate, si delinea il ritratto interiore fatto di gentilezza di animo e di generosità di cuore, insospettate da chi conobbe di lui il solo aspetto esteriore, schivo e talvolta fiero. Incapace anche nei contrasti di mantenere il minimo rancore, usava grande comprensione e carità nel giudicare in privato gli uomini con i quali era stato in conflitto di idee e opinioni. La sua dottrina aveva la stessa caratteristica di solidità e di profondità e larghezza. Egli volle soprattutto servire con esse la Chiesa, che amò con cuore sacerdotale e per cui lavorò, negli studi come nel ministero, con la stessa silenziosa passione.

Un raro e alto esempio di vita per noi sacerdoti e per tutti i gottolenghesi, ma non solo, che sono giustamente onorati di aver avuto in Mons. Luigi Gramatica un concittadino degno di questo nome e un ministro del Vangelo, autentico discepolo e missionario del Regno di Dio tra di noi.

*Don Arturo Balduzzi  
parroco prevosto di Gottolengo*



## PREFAZIONE



### COMUNE di GOTTOLENGO

Provincia di Brescia

Prosegue con slancio il fermento culturale che impegna sinergicamente le Istituzioni Gottolenghesi nell'impulso a mantenere viva la nostra storia locale e a farne sentire il fascino e l'attrattiva.

Nell'importante anniversario del centocinquantenario della nascita di Mons. Luigi Gramatica, l'Amministrazione Comunale partecipa con sentito coinvolgimento all'opera di diffusione di questa viva "storia biografica" e con altrettanto fervore all'idea della collocazione di una targa murale commemorativa sulla facciata di quella che è stata la casa natale del "ferratissimo studioso" (per dirla con l'italianista e filologo C. Dionisotti del secolo scorso), ad imperitura memoria.

Il Comune di Gottolengo già negli anni passati ha voluto onorare l'illustre concittadino, dedicandogli con deliberazione del Consiglio Comunale nel Giugno del 1958 una via, e con deliberazione sempre consiliare nel Gennaio 1964 un villaggio residenziale, riconoscendone il grande spessore umano e culturale e l'alto profilo di intellettuale, oltre che di insigne esegeta in scienze bibliche e orientalistica storica, in armoniosa simbiosi con la feconda missione sacerdotale e pastorale.

Auspicio sinceramente che, grazie a queste condensate pagine scritte, i nostri giovani possano conoscere l'esimio concittadino, e tutti i Gottolenghesi, trovandosi a passare per i luoghi al "Nostro" dedicati o soffermandosi nella Piazza XX Settembre sotto l'aurea stele, ricordarsi con onore andandone fieri che il nostro amatissimo Paese ha dato i natali ad importanti uomini come Luigi Gramatica.

Nell'ottica fatta propria da questa Amministrazione di valorizzazione culturale del territorio e della sua storia attraverso la memoria, siamo profondamente convinti che il nostro passato possa rischiarare il presente ed essere d'ausilio per il futuro. Su questa memoria cresce e si fortifica la Comunità.

IL SINDACO

dott. Giacomo Massa



## **PRIMA PARTE**

### **INTERAZIONE TRA FEDE E SCIENZA**

<sup>1</sup> **Giovanni Mercati**, nacque a Villa Gaida (Reggio Emilia) il 17 dicembre 1866; fu inviato a Roma dove, come alunno del Seminario Lombardo, si laureò in Teologia, all'Università Gregoriana nel 1891. Partecipò alle molteplici iniziative promosse nel campo degli studi biblici e dell'archeologia cristiana, nel favorevole clima del pontificato di Leone XIII. Fu nominato consultore della Commissione pontificia per gli studi biblici. Fu nominato prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana nel 1919; la responsabilità del governo dell'istituzione, non distrasse Giovanni Mercati dalla sua produzione scientifica. Nel 1934 fu chiamato da Pio XI all'incarico di bibliotecario e archivistica di S. Romana Chiesa; fu creato cardinale il 15 giugno 1936. Già agli inizi degli anni Trenta, dall'avvento al potere del nazismo in Germania, il Mercati aveva fatto della Biblioteca Vaticana un rifugio e spesso un ponte di passaggio, per altre destinazioni, per numerosi studiosi ebrei o di origine ebraica. Inoltre, il 15 dicembre 1938, stese un appello alle Università americane perché accogliessero gli studiosi ebrei esuli dall'Europa; il testo, quasi casualmente, giunse a Pio XI, il quale, il 10 gennaio 1939, dispose che venisse tradotto e trasmesso, con sue parole di accompagnamento, ai cardinali nordamericani. Morì nella Città del Vaticano il 22 agosto 1957.

**Angelo Mercati**, nacque a Villa Gaida (Reggio Emilia) il 6 ottobre 1870; nel 1889 venne inviato a Roma per raggiungere il fratello Giovanni e con lui proseguire gli studi universitari alla Gregoriana e laurearsi in Teologia. Rientrato in Diocesi insegnò Dogmatica e Storia della Chiesa nei seminari di Marola (1893-96) e Reggio Emilia (1896-1911), proponendosi di diffondere nel clero italiano gli strumenti più elementari del metodo storico-critico per elevarne la formazione. Fu richiamato a Roma per essere Prefetto dell'Archivio Vaticano. Morì nella Città del Vaticano il 3 ottobre 1955.

<sup>2</sup> **Giacomo Corna Pellegrini Spandre**, nasce a Pisogne il 13 settembre 1827; dopo quasi un quarantennio di episcopato muore il 21 maggio 1913. Dopo un breve periodo di insegnamento fu creato Prevosto di S. Alessandro in città, proprio nei tormentati giorni della liberazione dall'Austria (1859). Si distinse per lo slancio con cui soccorreva i feriti di Solferino e San Martino, ammassati nella sua chiesa trasformata in ospedale. Collaborò strettamente con l'energico Vescovo Girolamo Verzeri, che lo volle provicario generale e Arciprete della Cattedrale. Il 1° dicembre 1883 succedeva al Verzeri; il 21 giugno 1907 conferì il Sacramento della Confermazione a Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI. Suo obiettivo era quello di svolgere il suo magistero non esulando dal terreno pastorale e religioso, rispettando una naturale distinzione di competenze, ma tenacemente rivendicando i propri diritti e le proprie libertà. Visse in piena conformità alle direttive pontificie, sia quando esse imponevano una intransigente condanna del liberalismo, sia quando invitavano ad attenuare la protesta e a cercare un incontro a mezza via con le forze moderate, sia quando decretava la lotta contro il modernismo. Questa varia compenetrazione lo spinse a gesti che dovettero costargli: come la lettera di protesta diretta a Leone XIII nel marzo 1889 contro il celebre opuscolo bonomelliano *"Roma e l'Italia e la realtà delle cose"* che auspicava la piena riconciliazione fra Stato e Chiesa, lettera che occasionò il duro intervento papale, la messa all'indice del libro e la pubblica ritrattazione di Bonomelli. Un contrasto doloroso questo, ma destinato a ripetersi perché fondato su un'autentica concezione del vescovo nella chiesa e soprattutto su un diverso atteggiarsi ideale verso il liberalismo e lo Stato liberale.

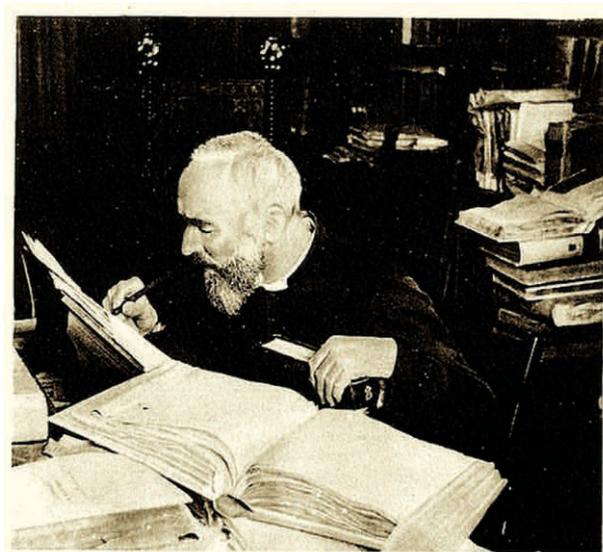
<sup>3</sup> **Cesare Arici** (Brescia, 1782-1836), rivelò fin da giovane una passione per la poesia ed i classici latini e greci. Insegnò al Liceo classico Arnaldo di Brescia e compose opere di carattere didascalico, mitologico e storico, che nella sua epoca lo collocano tra i più importanti cultori di questi generi.

<sup>4</sup> **Salvatore Minocchi**, nacque a Ortignano Raggiolo (Arezzo) il 26 agosto 1869 e morì a Travale di Montieri (Grosseto) il 13 agosto 1943. Venne ordinato sacerdote il 2 aprile 1892 a Firenze dall'Arcivescovo Cardinal Bausa. Nell'autunno del 1892 si iscrisse ai corsi di lingue orientali nell'Istituto di studi superiori a Firenze, dove seguì gli insegnamenti di lingua araba, siriana ed ebraica, acquisendo gli strumenti necessari per intraprendere con metodo nuovo gli studi biblici. A rafforzare nel Minocchi questo orientamento fu l'enciclica di Leone XIII, *Providentissimus Deus* (18 novembre 1893), che invitava gli studiosi cattolici a coltivare gli studi biblici con adeguata preparazione e con senso critico, competenza scientifica e attenzione ai nuovi indirizzi negli studi storico-biblici. In collaborazione con Giovanni Mercati diede vita alla *Rivista bibliografica italiana*, con l'obiettivo di offrire un giudizio critico sulle più importanti pubblicazioni italiane e straniere, soprattutto studi sacri e letterari e di rinviare la cultura religiosa dei cattolici italiani. La pubblicazione conobbe un iniziale giudizio positivo da parte dello stesso Leone XIII che, tramite il suo Segretario di Stato, Rampolla del Tindaro, incoraggiò l'iniziativa e manifestò la speranza che la nuova rivista potesse contribuire *"alla vittoria dell'ideale cristiano nell'età moderna"*; emersi nuovi orientamenti nel campo delle scienze esegetiche bibliche, grazie ai contributi di M. J. Lagrange e Semeria, decise di abbandonare il suo periodico. Ma il suo interesse per gli studi biblici riemerse con forza nel 1900 quando venne annunciato il programma di una rivista che si poneva

Nacque a *Gottolengo*, in una famiglia di possidenti, il 27 novembre 1865, da Giorgio, farmacista e da Maria Caprettini. Studiò dapprima nel Seminario Diocesano di Brescia, distinguendosi per le sue doti intellettuali; ricevuta l'Ordinazione Sacerdotale nel 1888, completò gli studi a Roma, ove si laureò in Teologia all'Università Gregoriana.

Durante gli anni romani, al Collegio lombardo strinse, con i fratelli A. e G. *Mercati*<sup>1</sup> di Reggio Emilia, un'amicizia che mantenne per tutta la vita; ne dà testimonianza l'*Epistolario*, in minima parte pubblicato da *N. Vian*, e in parte conservato inedito presso la Biblioteca Ambrosiana. Attratto dalla *Sacra Scrittura*, il Gramatica si volse quindi agli studi biblici, che stavano proprio allora sviluppandosi secondo metodi storico-scientifici moderni, per impulso di Leone XIII. Alla scuola del domenicano Marie Joseph Lagrange, l'energico fondatore dell'*Ecole pratique d'études bibliques* (1890), soggiornò in *Terrasanta*, dedicandosi – “*non senza pericoli per la vita*” (Sanguineti, p. 6) – a ricerche archeologiche, geografiche, linguistiche e storiche sui popoli dell'antico vicino Oriente.

Tornato in patria fu chiamato a far parte, come esperto biblista, di quel gruppo di professori che il Vescovo di Brescia, Giacomo Corna Pellegrini Spandre<sup>2</sup>, chiamò ad insegnare, ove per circa un decennio (1890-1900) il Gramatica fu docente di greco, ebraico e scienze bibliche. Sensibile anche ai bisogni sociali ed educativi, fondò e diresse il primo pensionato scolastico bresciano, intitolato a Cesare Arici<sup>3</sup>, poi retto dai padri maristi. Nel medesimo tempo, collaborava alle riviste di Salvatore Minocchi<sup>4</sup>, *Studi religiosi* e *Rivista bibliografica italiana*, attirandosi in tal modo qualche sospetto quale simpatizzante della corrente modernista<sup>5</sup>.



Card. Giovanni Mercati

l'obiettivo di "pubblicare una serie di studi archeologici, filologici, storici, sociali, artistici", che dovevano dare "un'idea generale, possibilmente esatta e compiuta del pensiero religioso moderno" (Studi religiosi, I [1901], p.2). Ricevuto in udienza dal nuovo Pontefice Pio X, il 3 maggio 1905, il Minocchi fu inviato, insieme ai collaboratori di Studi religiosi, a "difendere la verità dogmatica della Bibbia" e, riferendo nella rivista l'incontro con il Papa, egli manifestò la sua volontà di "stabilire tra il dogma perenne e la scienza perfettibile una nuova armonia" (S. Pio X e gli "Studi religiosi", in Studi religiosi, V [1905], p. 209). Due anni dopo i provvedimenti seguiti alla pubblicazione dell'enciclica *Pascendi Dominici gregis* (8 settembre 1907), tendenti a eliminare il fenomeno modernista, definito "nuova eresia", costrinsero il Minocchi a sospendere le pubblicazioni della rivista. Come ha sottolineato il suo maggiore biografo Agnoletto "l'interpretazione del cristianesimo in senso sociale, l'interesse sempre vivo per i problemi ed i movimenti a sfondo religioso, l'attività universitaria come ebraista e, con questo connesso, l'impegno giornalistico sono, in sintesi, i diversi aspetti che contraddistinguono la sua vita fino alla morte" (1964, p.184).

<sup>5</sup> **Modernismo cattolico**, è il rinnovamento del cattolicesimo promosso da alcuni esponenti della cultura cattolica, soprattutto sacerdoti, tra la fine del 19° secolo e gli inizi del 20° secolo. Il termine apparve tra il 1904-1905 e fu adoperato dapprima solo dagli avversari del movimento; sollevò quindi la protesta dei modernisti che tenevano a dichiararsi cattolici e "viventi in armonia con lo spirito del loro tempo", affermando (nel Programma dei modernisti, risposta all'enciclica di Pio X, 1908) di voler "adattare" la religione cattolica a "tutte le conquiste dell'epoca moderna nel dominio della cultura e del progresso sociale" ma dichiarando altresì il loro proposito di voler rimanere nella chiesa per operare una riforma in essa e non contro di essa. Il modernismo, come tale, ebbe una prima manifestazione in Francia con gli scritti di Loisy, in particolare con il suo libro *L'Evangile et l'Eglise* (1902; trad. it. *Il Vangelo e la Chiesa*) ove, in polemica con l'interpretazione individualistica e anti-storicistica del cristianesimo e della sua storia delineata da Harnack, Loisy tratteggiava una nuova via del cattolicesimo fondata sulle tesi di una continua evoluzione del messaggio cristiano, resasi necessaria per adattare la nozione e l'attesa del Regno, nella quale Loisy trovava l'essenza del Vangelo, alle condizioni variabili dei tempi e dei luoghi. L'Italia ebbe una parte notevole nella polemica modernista: prima con gli *Studi religiosi* diretti da Salvatore Minocchi e soprattutto attraverso l'opera della *Rivista storico-critica delle scienze religiose* (1905) diretta da Buonaiuti, poi con *Nova et vetera* diretta dallo stesso e con il *Programma dei modernisti* e le *Lettere di un prete modernista* (1909), opere apparse anonime ma dovute a Buonaiuti. La reazione della chiesa cattolica al modernismo fu di estrema decisione: nel luglio 1907 uscì il Decreto *Lamentabili sane exitu* e due mesi dopo l'enciclica *Pascendi dominici gregis*; nel 1910 con il *Motu proprio Sacrorum antistitum* fu prescritto il cosiddetto giuramento antimodernista. I documenti emanati indicavano la necessità di contrapporre alle nuove tendenze l'insegnamento di filosofia e teologia scolastica. Alcune istanze dei modernisti (come una maggiore attenzione alla storia, ai metodi storico-critici, alla tradizione biblica e patristica) sono state in seguito tenute presenti sia dal magistero sia dalla teologia. Per quanto riguarda gli studi biblici, per esempio, Pio XII con la *Divino afflante spiritu* (1943), riallacciandosi alla *Providentissimum Deus* (1893) di Leone XIII, sottolineava la necessità e l'utilità dell'esegesi storico-critica. Contro una certa esegesi mistica soggettivistica che poneva una scissione tra interpretazione scientifica e interpretazione spirituale, l'enciclica rivendicava la stretta armonia tra i due procedimenti, rilevando la portata teologica del senso letterale scientificamente raggiunto. Dopo la Costituzione dogmatica *Dei verbum* (1965) del Concilio Vaticano II, il documento più ampio sull'interpretazione della Bibbia e su metodi a essa applicati, è *L'interpretazione della Bibbia nella chiesa* (1993) pubblicato dalla Pontificia Commissione biblica.

Su *Il Giornale di Brescia* del 1956 Paolo Guerrini ha scritto che "la collaborazione del Gramatica agli *Studi religiosi*, rivista d'avanguardia e sospetta di modernismo, gettò un'ombra di sospetto anche su di lui e sul suo insegnamento, e i suoi colleghi Gaggia e Marcoli lo consigliarono a lasciare la scuola per la cura pastorale".

<sup>6</sup> Nessun editore voleva arrischiarsi nell'impresa della pubblicazione. Il Gramatica confidò agli amici che in quella pubblicazione dovette perdere molto denaro suo e anche della sorella. Ebbe la soddisfazione di vedere che il libro veniva richiesto dalle università e biblioteche più importanti d'Europa e del mondo. Il lungo lavoro filologico e di verifica delle infinite citazioni fu una fatica spossante. E' però un libro valido e utile ancora oggi.

<sup>7</sup> La **Veneranda Biblioteca Ambrosiana** fu fondata dal Card. Federico Borromeo. Fu concepita, dal fondatore, come un centro di studio e di cultura: volle infatti che vi fiorissero a lato altre istituzioni come il Collegio dei Dottori, l'Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca. La Biblioteca ha carattere storico, letterario, religioso, volto allo studio del passato. Nella Biblioteca vi si trovano, infatti, documenti straordinariamente importanti: l'*Ilias picta* del V sec., il famoso Virgilio con annotazioni marginali di Francesco Petrarca; il *Giuseppe Flavio*,

Erano anni di tensioni forti in campi diversi su problemi importanti: la questione sociale, il conciliarismo, la critica biblica, l'antisemitismo, il modernismo.

A Brescia prevaleva una linea di generale fermezza, ciò può forse spiegare perché il Gramatica lasciasse l'insegnamento in seminario per un ministero pastorale come Prevosto mitrato del popoloso borgo di Rovato. Vi rimase per un settennio, adempiendo con impegno al compito della cura d'anime e continuando a coltivare, nello stesso tempo, gli studi di geografia biblica ed esegesi, con relative pubblicazioni. Il suo testo *Atlante di geografia sacra* (Bergamo 1902 e successive edizioni, Milano 1914 e 1922, Roma 1929) e i lavori preparatori alla nuova edizione della *Vulgata Clementina*, poi confluita in *Biblicorum Sacrorum iuxta Vulgata Clementinam nova editio*, Rocca San Casciano 1913<sup>6</sup>, raccolsero il frutto di quegli anni di ricerche.

Nel 1907 lasciò Rovato per l'incarico, a lui più congeniale, d'insegnate di teologia dogmatica in seminario, mentre la sua fama di studioso gli attirava anche la stima dell'ambiente che ruotava intorno alla Biblioteca Ambrosiana<sup>7</sup>.



Duomo di Brescia

nella versione latina, su papiro. Vi sono poi diversi codici autografi di Piero della Francesca, autografi di S. Tommaso d'Aquino, del Macchiavelli, di Galileo. Pregevolissimi sono molti degli incunaboli (primi prodotti della tipografia, dalle origini al 1500 – quattrocentine). Il primo incunabolo è la Bibbia latina che J. Gutemberg stampò nel 1453-55.

<sup>8</sup> **Moses Lattes**, filologo, storico e rabbino di Venezia; nasce a Venezia nel 1846, muore a causa di un incidente, nei pressi del lago di Lecco, nel 1883. Si dedicò alla ricerca di vecchi documenti, un gran numero da lui pubblicati. Divenne noto soprattutto per i suoi studi sul Talmud.

<sup>9</sup> **Giuseppe Caprotti**, uomo energico e mite, caritatevole, ospitale e cordiale con tutti. Fu un grande raccoglitore di antichi manoscritti e codici arabi. La sua collezione consta di ben 1790 codici manoscritti che trattano i più vari argomenti della civiltà e dell'umanesimo arabo, specialmente yemenita. Il 21 settembre 1994, a Gerusalemme nel Centro Ebraico, è avvenuta la celebrazione dell'iscrizione di Giuseppe Caprotti nel "Libro d'Onore dei Giusti". Nell'iscrizione si legge: *"un giusto delle nazioni che non ha lesinato il suo tempo ed i suoi beni per aiutare l'ebraismo jemenita a Sanaa, dove ha trascorso la maggior parte della sua vita..."*.

<sup>10</sup> **Eugenio Griffini**, nacque a Milano il 26 dicembre 1878 e morì, in seguito ad una polmonite, al Cairo il 3 maggio 1925. Appena adolescente intraprese lo studio della lingua araba, che proseguì contemporaneamente agli studi classici con tanto profitto da conseguire da esterno, poco prima della licenza liceale, il diploma di arabo presso l'Istituto orientale di Napoli. Il Griffini, fra il 1908 e il 1910 aveva intrapreso la catalogazione della prima collezione (125 manoscritti); la maggiore impresa scientifica del Griffini fu l'edizione del Trattato di Diritto Canonico musulmano, attribuito all'Iman Zaid ibn Ali, dal quale prende il nome la setta sciita degli zaiditi, fiorente soprattutto in Yemen (*Corpus iuris di Zaid ibn Ali* (VIII sec. D. C.)). L'opera del Griffini si arresta al momento della sua designazione a curatore della Biblioteca Palatina del Cairo.

<sup>11</sup> **Oblati**, cioè coloro che "si offrono" al Vescovo con totale disponibilità per le esigenze anche più difficili della cura pastorale e di altre istituzioni e soprattutto nella predicazione. Costituiscono quasi il prototipo gli Oblati di sant'Ambrogio fondati da San Carlo Borromeo nel 1578 (e nel 1611 il card. Federico Borromeo aggiungeva *"e di San Carlo"*).

L'antica istituzione milanese, per merito dei Prefetti A. M. Ceriani e A. Ratti – poi Papa Pio XI – aveva in quegli stessi anni preso parte attiva al rinnovamento culturale, in particolare riguardo agli studi biblici e di orientalistica, incrementando i fondi ebraici con la donazione Lattes<sup>8</sup>, nel 1883 e quelli arabi con la raccolta Caprotti<sup>9</sup>, nel 1909.

Il 31 agosto 1908 il vecchio amico Giovanni Mercati scriveva al Gramatica da Roma, chiedendogli se fosse interessato a candidarsi quale membro del prestigioso Collegio dei Dottori dell'Ambrosiana; in seguito alla sua risposta positiva gli comunicava che, secondo il Prefetto Ratti, “della nomina egli può ritenersi sicuro” (Ambrosiana, *Corrispondenza*, Z 16 suss., n. 34), già anticipandogli che avrebbe potuto dedicarsi alla compilazione del catalogo dei manoscritti ebraici e arabi, continuando l'opera intrapresa dall'arabista milanese E. Griffini<sup>10</sup>.

Sotto la direzione del Ratti all'Ambrosiana si era avviata una promettente stagione di studi, mirata a una completa catalogazione scientifica di tutti i fondi librari, museali e delle opere d'arte; fin dall'inizio il Gramatica venne pronosticato dal Ratti a far parte di tale circolo intellettuale e a succedergli nell'ufficio di prefetto della biblioteca.

Nominato Dottore il 7 agosto 1909, il Gramatica dette inizio alla paziente compilazione di elenchi di libri, disegni e incisioni; in vista della pubblicazione pose poi mano al primo *Catalogo alfabetico degli incunaboli*, manoscritto (Ambrosiana, E.1) comprendente 1749 edizioni quattrocentine. Per studiare queste antiche edizioni, egli le raccolse a parte – salvandole così dal rogo che, il 15 agosto 1943, avrebbe distrutto una ricca sezione di opere a stampa e disegni – le ordinò e dette loro una nuova segnatura.

Il Gramatica, per le sue conoscenze di ebraico e arabo, di esegesi e scienze bibliche, oltre alle mansioni di bibliotecario, era anche in grado di seguire gli studi di orientalistica che, fin dalle origini, erano stati coltivati dai Dottori dell'Ambrosiana; la sua già citata edizione della *Vulgata Clementina* – nella quale, attraverso l'apparato marginale, con riferimenti al catechismo romano, proponeva un approccio sintetico e originale alle Sacre Scritture, frutto della sua esperienza di teologo, biblista e pastore – gli procurò, poi, vasta e meritata fama in Italia e all'estero.

Così dopo che, tra il 1910 e il 1914, a Roma giunse a maturazione la faticosa nomina del Ratti a prefetto della Biblioteca Vaticana, questi si adoperò affinché il Gramatica gli succedesse come prefetto all'Ambrosiana, vincendo le resistenze di alcuni membri del Collegio e forti reticenze da parte dello stesso Gramatica, il quale, nell'agosto 1914, chiese infine l'incardinazione nel clero milanese, divenendo, nel settembre, oblato<sup>11</sup> della Congregazione dei Ss. Ambrogio e Carlo; il 26 settembre dello stesso mese fu eletto Prefetto.

<sup>12</sup> **Manoscritti di Leonardo da Vinci:** il materiale raccolto abbraccia l'intera vita intellettuale di Leonardo, per un periodo di oltre quarant'anni, dal 1478 al 1519.

<sup>13</sup> **La scuola cattolica:** nacque a Milano nel gennaio 1873, divenuta nel 1902 (dopo la fusione con La scienza italiana di Giovanni Maria Cornoldi) *La Scuola Cattolica e la Scienza italiana*.

<sup>14</sup> **Anacleto:** è la raccolta di documenti, notizie, opuscoli in materia storica, giuridica e religiosa.

<sup>15</sup> **Giacomo Moraglia** (Milano 7 luglio 1791 – Milano 1° febbraio 1860). Attivo in Lombardia e nel Canton Ticino; allievo alla facoltà di architettura dell'Accademia di Brera, seguace del neoclassicismo il Moraglia realizza centinaia di costruzioni oltre a interventi di restauro su molti edifici (una ventina di chiese, seminari e ville).

<sup>16</sup> **Ambrogio Annoni** (Milano 16 agosto 1882-Milano 3 maggio 1954), architetto e sovrintendente ai Monumenti di Ravenna fino al 1944, anno in cui divenne titolare della cattedra di caratteri stilistici al politecnico di Milano. Svolsse un'attività intensa non solo nel campo dell'edilizia civile e religiosa, ma anche in quella del restauro monumentale. Tra i suoi lavori più importanti sono i restauri della Villa della Bicocca, la sistemazione della tomba di Dante, la sistemazione della Sala Vinciana alla Pinacoteca Ambrosiana (1936-1938).

<sup>17</sup> **Filippo Meda**, nacque a Milano il 1° gennaio 1869; culturalmente fu influenzato dalla filosofia tomistica. Fin dagli anni del liceo si interessò alla vita pubblica, aderendo alla sezione giovani di Milano dell'Opera dei congressi, di cui divenne subito l'organizzatore più autorevole e il protagonista più prolifico attraverso conferenze e scritti nel mensile *Foglietto volante*. Ad appena diciotto anni iniziò la collaborazione con numerosi periodici cattolici, come *La scintilla* di Venezia, *Il Cittadino di Monza*. Collaborò anche con *L'Osservatore cattolico*, il battagliero quotidiano milanese diretto da don Albertario. Il 1° agosto 1893 Albertario gli rilasciò una lettera di presentazione che lo accreditava come redattore de *L'Osservatore cattolico*. Nella sua intensa attività di conferenziere e pubblicista, andò via via precisando un proprio originale pensiero, distinguendo la causa dei cattolici da quella dei legittimisti, che auspicavano il ritorno dei detronizzati sovrani preunitari. Appoggiandosi all'autorità di Leone XIII, che con l'enciclica *Immortale Dei* (1885) aveva lasciato ai cattolici libertà d'opinione sui sistemi politici e di governo, nel 1889 chiarì che i cattolici non volevano una "Italia in pillole con relativi duchi...", bensì una "Italia forte, grande, indipendente, una anche, ma in pace col pontefice sovrano effettivo" (*Le cinque piaghe del movimento cattolico italiano*, in F. Meda, *Fatti ed idee*, Milano 1898, p. 15). Per il Meda ben più importante del potere temporale erano la riconquista cristiana della società, attraverso la soluzione della "questione sociale" e la pace religiosa del paese. Fondò nel 1890 una organizzazione permanente, la *Associazione degli elettori cattolici*, che dotò di un proprio organo di stampa, *L'elettore cattolico milanese*. Grazie anche a una certa spregiudicatezza nello stringere accordi elettorali coi cattolici transigenti e con alcuni moderati, il Meda riuscì a fare eleggere nel 1893 quattro cattolici nel Consiglio Comunale di Milano. Primo cattolico ad assumere un incarico ministeriale nell'Italia unita, il Meda intendeva contribuire ad eliminare gli ultimi pregiudizi contro i cattolici, permettendo loro di diventare finalmente cittadini a pieno titolo al pari di tutti gli altri. Pur sapendo che la sua presenza nel ministero avrebbe suscitato aspre critiche, giudicava però essenziale che il passo fosse compiuto. Nonostante il parere contrario della S. Sede, decise di accettare, confortato dal giudizio favorevole di don Sturzo. Con la sua caratteristica modestia il Meda si riteneva un umile strumento del disegno provvidenziale: "E' un errore – scriveva a G. Toniolo il 19 giugno 1916 – l'attendere qualche cosa da me: la mia funzione si è esaurita nell'entrata al governo, perché era questo che importava alla realizzazione di un disegno che io credo provvidenziale, cioè che cadesse l'ultima barriera da cui i cattolici italiani erano ancora segregati, e che impediva loro di prendere contatto con la vita nazionale [...]: il mio compito – forse storico – è finito [...] mi chiederanno un giorno che cosa avrò fatto: io non potrò mai rispondere altro se non che ho reso possibile ad altri di fare" (Lettera citata da F. Fonzi, *F. M. nella storia e nella storiografia del movimento cattolico italiano*, in *F. M. tra economia, società e politica...*, p. 37). Fu anche impegnato a trovare le soluzioni giuridiche migliori perché l'Università Cattolica del Sacro Cuore, fondata da Padre Agostino Gemelli, fosse riconosciuta dallo Stato. Da allora si dedicò alla professione di avvocato, senza più occuparsi di politica. Morì a Milano il 31 dicembre 1939.

<sup>18</sup> Don Luigi Zenucchini nell'aprile 1950 pubblicò sul Bollettino Parrocchiale di Rovato alcune note biografiche del suo predecessore Gramatica a quindici anni dalla morte. Ricorda che in una conferenza all'Università Cattolica tenuta il 12 febbraio 1923 per celebrare Papa Pio XI il Gramatica disse "una frase infelice", che male interpretata sarebbe stata, secondo Zenucchini, all'origine delle penose vicende del 1924. Non fu certamente "la frase infelice" la causa vera di tali vicende. E' però ben credibile quanto riferisce don Zenucchini, che il

La bufera della guerra mondiale non lo distolse da un vasto piano di pubblicazioni e ricerche; prima fra queste, la ricostruzione della storia dei manoscritti di Leonardo da Vinci<sup>12</sup>, seguita dalla chiara rivendicazione dei dodici codici vinciani, sottratti nel 1796 da Napoleoni, che ancora giacevano all'Institut de France di Parigi; le argomentazioni e le autorevoli voci che ne reclamavano la restituzione alla biblioteca, raccolte dal Gramatica nel 1919 nella rivista *La scuola cattolica*<sup>13</sup>, mantengono intatto il loro valore. Egli promosse e poi diresse la pubblicazione dei testi e studi nella collana degli "Anacleto Ambrosiana"<sup>14</sup>, dei quali, tra il 1919 e il 1921, uscirono cinque volumi. Sempre per iniziativa del Gramatica, tra il 1914 e il 1919, lo scrittore della biblioteca A. Rivolta compilò l'*Indice-inventario* delle lettere di S. Carlo Borromeo. Nel 1917, poi, la biblioteca ricevette la donazione dell'ultima parte dei manoscritti ebraici di Mosè Lattes; né il Gramatica, in questo periodo, trascurò l'antica passione per l'insegnamento, continuando a tenere il corso di ebraico nel seminario di Milano.

Dopo la nomina di Ratti ad arcivescovo di Milano e il suo rapido passaggio dalla cattedra di Ambrogio a quella di Pietro con il nome di Pio XI, nel 1922 parve fossero maturate le migliori condizioni per intraprendere i lavori di ampliamento e di ristrutturazione del complesso dell'Ambrosiana, che furono seguiti e attuati dal Gramatica. Per lo straordinario incremento del patrimonio librario verificatosi durante il secolo XIX, urgeva trovare nuovi spazi, e si risolse di ottenerli trasformando il cortile eretto da G. Moraglia<sup>15</sup> nel 1832-35, in sala di lettura, in sostituzione della sala Hiemale allora in uso. D'intesa con il presidente della Congregazione dei Conservatori, il liturgista M. Magistretti, furono previsti interventi edilizi al fine di migliorare sia i servizi della biblioteca sia le sale d'esposizione delle opere d'arte: il fianco occidentale, di fronte alla Banca d'Italia, doveva essere interamente rifatto. La progettazione dei lavori fu affidata all'architetto Ambrogio Annoni<sup>16</sup>, e per far fronte alle spese si mobilitarono il gruppo degli Amici dell'Ambrosiana, il Comitato pro Ambrosiana presieduto dall'Avvocato Filippo Meda<sup>17</sup> e numerosi benefattori.

Nel 1921, però, venuto a mancare il Magistretti, il suo successore nell'amministrazione dell'Ambrosiana, G. Confalonieri, mostrò di non apprezzare l'opera del Gramatica, che si sentì in dovere di inviare alla Santa Sede due memoriali, in data 18 novembre e 7 dicembre 1923<sup>18</sup>, per esporre le gravi difficoltà in cui versava l'istituzione. Le incomprensioni e tensioni create all'interno dell'istituzione – e non già, come si scrisse nel 1950 "una frase infelice" male interpretata sul neoeletto pontefice Pio XI, spinsero il Gramatica, seguendo ancora una volta il consiglio di Mercati, a presentare le proprie dimissioni da prefetto l'8 settembre 1924, per passare a Roma, alla direzione

Gramatica dopo un viaggio a Roma, probabilmente nei primi mesi del 1924, “*tornò a casa piangendo come un bambino*”. Se veramente piangeva, piangeva nel vedere da quale squallida gente dipendeva la sua sorte e la valutazione delle sue ragioni e delle sue intenzioni. Invece degli attesi riconoscimenti per il tanto lavoro, e scientifico e pratico, che egli aveva compiuto con dedizione e disinteresse, si trovava di fronte a insinuazioni e ad accuse.

<sup>19</sup> A fine luglio, a Roma, ebbe un lungo colloquio con S. E. Angelo Roncalli. In agosto andò a Bergamo con Roncalli per le intese con l'Istituto d'Arti Grafiche.

<sup>20</sup> **Carteggi** intrattenuti da Pietro Bembo e Maria Savorgan, dove è agevole rintracciare i segni di una consapevole intenzionalità artistica, confermata dalla premura con cui uno scrittore, quale fu Bembo, architettò la pubblicazione (*post mortem*) del proprio epistolario, in aggiunta provvedendo a una sistemazione che, ritoccando i dati storici e cronologici, si prestasse come un itinerario esemplare di amore e letteratura. Capì al Gramatica negli ultimi tempi della sua permanenza a Milano di trovare, in un cumulo di carte già condannate al rogo o al macero, un piccolo pacco di fogli ingialliti tenuti insieme da uno spago. Vide che contenevano lettere scritte nei primi anni del Cinquecento. Mentre stava cominciando a decifrarle e a studiarle gli avvenne di dover fare il trasloco a Roma e portò con sé anche quei fogli con il proposito di prepararne una edizione. Non ebbe il tempo di condurre a termine quel lavoro. Il suo esecutore testamentario, mons. Carlo Grosso, nel 1941 volle provvedere a dare a quelle carte trovate da Gramatica una sicura sistemazione nella Biblioteca Vaticana (hanno ora la segnatura Vat. Lat. 14189) e poi a interesse di Vittorio Cian affidò l'incarico dello studio delle carte al Dionisotti.

<sup>21</sup> **Carlo Dionisotti**, nacque a Torino il 9 giugno 1908; si spense a Londra il 22 febbraio 1998. Collaborò con l'Istituto della Enciclopedia Italiana per il Dizionario biografico degli Italiani. Don Giuseppe De Luca (1898-1962), “il timoniere” di “Storia e letteratura” coinvolse nei suoi programmi il Dionisotti, dove si mirava a ricostruire la lunga catena della tradizione ecclesiastica, tentando di far convivere la cultura religiosa e quella laica.

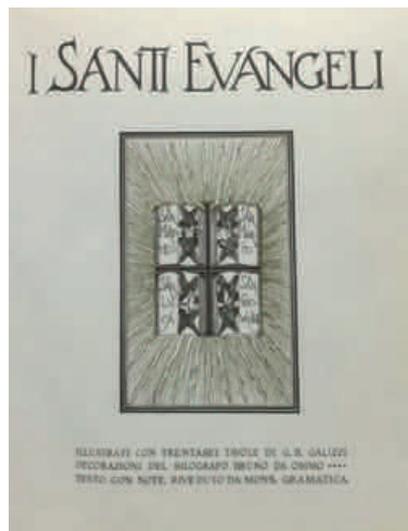
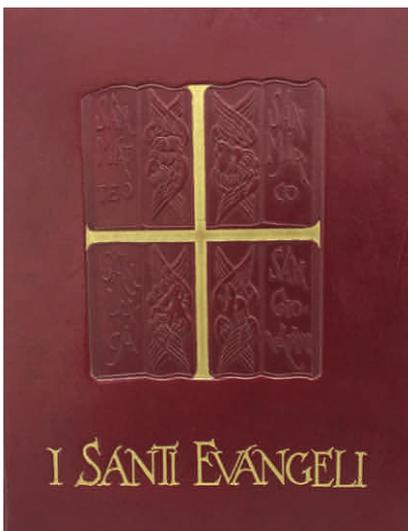
<sup>22</sup> **Giovanni Galbiati**, nacque a Carugo, nei pressi di Como, il 12 marzo 1881, morì a Milano il 15 maggio 1966. Compì gli studi classici e teologici nei seminari milanesi, avendo come insegnante di ebraico il Ceriani, prefetto dell'Ambrosiana; in occasione del giubileo sacerdotale di questo, nel 1902, conobbe personalmente Achille Ratti. Ricevuti gli ordini sacri nel 1905, nello stesso anno gli fu affidato dal Ceriani l'incarico di scrittore nella Biblioteca Ambrosiana. Qui ebbe modo di collaborare intensamente con il Ceriani, orientalista e siriacista e col Ratti, che lo volle nel 1910 nel Collegio dei Dottori dell'Ambrosiana, per gli studi della classicità greca e latina, nei quali aveva già mostrato elevate qualità. Nel 1924, nominato Prefetto dell'Ambrosiana, succedette a Luigi Gramatica, rimanendo ininterrottamente alla guida dell'istituto fino al 1951, rivelando doti di abile organizzatore della vita culturale e di direttore imprenditoriale, assecondato dal sostegno che gli veniva da Roma da Papa Pio XI, l'antico prefetto dell'Ambrosiana, che serbò per lui sempre profonda stima e benevolenza. Promosse l'opera di catalogazione e istituì un gabinetto di restauro dei codici. Infine, mediante la pubblicazione di collane di valore, diffuse tra gli studiosi la conoscenza dei tesori manoscritti della Biblioteca. Nel 1926 dette inizio alla collana *Fontes Ambrosiani*, che in trentacinque anni raggiunse i ventisette volumi; in questa collana apparvero i volumi curati da Angelo Roncalli (Papa Giovanni XXIII), con gli *Atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo nel 1575*. Si occupò anche di letteratura persiana, e a lui si deve la scoperta del vangelo apocriefo di S. Giovanni (*Iohannis Evangelium apocryphum*) in redazione araba di derivazione siriana, di cui curò la pubblicazione con traduzione latina (1957).

<sup>23</sup> **Enciclopedia Italiana**: Il finanziere e imprenditore lombardo Giovanni Treccani, durante il suo periodo di studio in Germania, aveva potuto notare che i giovani tedeschi facevano uso di enciclopedie e dizionari, mentre mancava nel panorama culturale italiano un'enciclopedia nazionale. Consigliatosi con Giovanni Gentile per il progetto, dovuto inizialmente a F. Martini e B. Stringher, e l'editore C. Tumminelli, impostò il modello dell'opera, fra l'enciclopedia monografica tipo britannica e il dizionario enciclopedico tipo Larousse: 60.000 voci, con un apparato illustrativo di eccezionale ampiezza. Decise di realizzarla con i propri mezzi. L'opera fu annunciata da un Manifesto, a firma dei componenti del Consiglio, che metteva in rilievo il “metodo schiettamente scientifico” seguito nel realizzare gli ambiziosi propositi dell'iniziativa. Attraverso una concessionaria generale, la Bestetti e Tumminelli, l'Enciclopedia fu posta in prenotazione a 5.000 lire, salite poi a 5.750 all'uscita dei primi volumi. Il 18 febbraio 1925 nasce a Roma l'Istituto Giovanni Treccani per la pubblicazione della Enciclopedia Italiana. L'Enciclopedia si concluse, come previsto, nel 1937, con la pubblicazione dell'ultimo, trentacinquesimo, volume; seguirono nel 1938 un'Appendice e nel 1939 gli Indici. Nel 1980 l'Enciclopedia veniva inclusa nella Tabella delle istituzioni che svolgono “ricerca e servizio culturale d'interesse nazionale” (I. 2 aprile 1980 n. 123) e confermata nei successivi aggiornamenti.

della *Rivista illustrata dell'Esposizione missionaria*, esposizione mondiale voluta dal Papa nel 1925<sup>19</sup>.

Tra le sue ultime ricerche nell'ambito dell'Ambrosiana, si ricorda la scoperta del carteggio Savorgnan – Bembo<sup>20</sup> (oggi *Vat. Lat.* 14189), trovato fra le sue carte dopo la morte e pubblicato più tardi da C. Dionisotti, con l'abbozzo di una prefazione del Gramatica (*M. Savorgnan – P. Bembo, Carteggio d'amore (1500-1501)*). A cura di C. Dionisotti<sup>21</sup>, Firenze 1950, prefaz. Del G. alle pp. VIII-XV). I lavori di ristrutturazione della Biblioteca da lui iniziati, furono invece ripresi, almeno in parte, dal Prefetto Giovanni Galbiati<sup>22</sup>, nel secondo dopoguerra. Durante il periodo romano il Gramatica fu nominato canonico della Basilica di S. Pietro, quindi, il 4 aprile 1925, partecipò alla prima riunione dei principali direttori di sezione componenti il comitato tecnico della neonata *Enciclopedia Italiana*<sup>23</sup>. Fu poi consultore della sezione critica della Congregazione dei Riti, e delle pontificie accademie di S. Tommaso d'Aquino e di archeologia, delle quali era membro. Nel 1927 il Mercati lo invitava ancora a “*fare e pubblicare il catalogo degli incunaboli vaticani*” (*Bibl. Ambrosiana, Corrispondenza, Z 16 suss., ins. G, n. 56*) ma, apprendeva l'anno seguente la rinuncia dell'amico, deciso ormai a “*ritirarsi sotto la tenda*” (*ibid.*, n. 55).

Il Gramatica preferì tornare agli studi prediletti, pubblicando, negli ultimi anni, opere di carattere biblico e traduzioni dei Vangeli, mentre insegnava statistica e missionologia al Pontificio Istituto dell'Apollinare. Morì a Roma il 15 luglio 1935. Pioniere negli studi di geografia storico-ecclesiastica e nelle scienze bibliche, bibliotecario e bibliofilo aperto agli sviluppi della moderna biblioteconomia, fu giudicato “ferratissimo studioso” (Dionisotti, p. XVII).



<sup>24</sup> **Joseph Marie Lagrange**, nasce a Bourg-en-Bresse in Francia, il 7 marzo 1855; muore il 10 marzo 1938 nel suo convento di Saint-Maximin; ma la sua spoglia mortale sarà ricondotta a Gerusalemme (passa a Gerusalemme 45 anni della sua vita) nel 1967 nel coro della basilica di Santo Stefano. Abitato da un gusto appassionato per lo studio della Bibbia è mandato a Gerusalemme per gli studi esegetici e da quel momento la sua vita è consacrata al servizio della Bibbia. Il suo libro più conosciuto rimane *“L’Evangile de Jesus-Christ”*, tradotto in parecchie lingue.

**Scuola biblica di Gerusalemme:** La scuola (*Ecole biblique et archéologique française de Jerusalem*, “EBAF”), è un’istituzione francese di insegnamento superiore e di ricerca fondato e diretto dall’ordine domenicano, specializzato in archeologia ed esegesi biblica. La scuola fu fondata col nome di Scuola pratica di studi biblici (*Ecole pratique d’études bibliques*) dal Padre domenicano Marie-Joseph Lagrange. Nel 1920 prese il nome attuale a seguito del riconoscimento ricevuto dall’*Académie des inscriptions et belles-lettres* francese come “scuola archeologica nazionale francese”. In effetti, dalla sua fondazione, la scuola ha condotto ricerche sui due fronti complementari delle ricerche archeologiche in Israele e nei territori adiacenti e dell’esegesi dei testi biblici. La scuola si è distinta anche nel campo dell’epigrafia, della linguistica semantica, dell’assiriologia, dell’egittologia, della storia antica e della geografia locale.

<sup>25</sup> **E. P. Le Camus:** (Parigi 24 settembre 1632 – Roma 12 settembre 1707) vescovo di Grenoble, poi fatto cardinale di Santa Romana Chiesa. C. Castiglioni, *I prefetti della Biblioteca Ambrosiana...*, in *Miscellanea Giovanni Galbiati*, II, Milano 1951, pp. 427 ss.; A. Fappani, *La Chiesa bresciana nei secoli XIX e XX*, in *Storia di Brescia*, IV, Brescia 1961, p. 620; N. Vian, *Una illustre successione alla Biblioteca Vaticana: A. Ratti*, in *Mélanges E. Tisserant*, VII (1964), pp. 405-439 *passim*; A. Paredi, *Prefazione a Gli incunaboli dell’Ambrosiana*, a cura di F. Valsecchi, Vicenza 1972, p. 9; Id., *Storia dell’Ambrosiana*, Milano 1981, pp. 36 ss., 42, 51-55, 87, 105; Id., *Ricordo del leonardista monsignor L. G.*, in *Studi vinciani in memoria di N. De Toni*, Brescia 1986, pp. 267-274; *Diz. Della Chiesa ambrosiana*, III, Milano 1989, s.v. (F. Ruggeri).

Promosse, inoltre, la diffusione del testo sacro sia mediante accurate traduzioni di opere francesi di J. M. Lagrange<sup>24</sup> e di E. P. Le Camus<sup>25</sup>, sia collaborando con G. Castoldi al *Manuale della Bibbia* (Milano 1924) e a una nuova traduzione de *I Santi Vangeli* (Brescia 1926). Una valutazione completa della sua produzione scientifica, suddivisa tra le scienze bibliche e le ricerche legate al patrimonio librario dell'Ambrosiana, resta imperfetta, stante la mancanza di una biobibliografia completa, e rimanendo alcune opere manoscritte, o addirittura sotto forma di schede (cfr. Castiglioni, pp. 428 s.).

Oltre a quanto già citato nel testo, si ricordano ancora: tra i rari testi d'occasione del periodo bresciano una conferenza su *Cristo alla festa di Purim* (Brescia 1899); *Le memorie su Leonardo da Vinci di don A. Mazenta*, a cura di L. Gramatica, Milano 1919 ("Anacleto Ambrosiana", I); *Il codice ambrosiano del Liber diurnus Romanorum pontificum*, a cura di L. Gramatica – G. Galbiati, Milano-Roma 1921 ("Anacleto Ambrosiana", VII); *La chiesa di S. Maria della Rosa, in S. Domenico e i domenicani in Milano*, Milano 1922, pp. 53-56; *Le vicende del palazzo dell'Ambrosiana*, in *La Lettura*, XXXII (1922), pp. 340-344; *A Pio XI l'Ambrosiana*, Milano 1923; *Testo atlante di geografia ecclesiastica e missionaria*, Bergamo 1928; *Ambrosiana, Biblioteca*, in *Enc. Italiana*, II, coll. 802 s.

Molte carte del Gramatica sono state consegnate nel 1967-68 dalla nipote C. Ziliani (figlia di Rosa Ziliani, sorella del Gramatica, N.d.C.) alla Biblioteca Ambrosiana; nella medesima Biblioteca si veda: *Corrispondenza* (Z 289 sup.; Z 16 suss., inserti A-B, D-G); *Lettere di A. Ratti a mons. L. Gramatica* (S.P.6, 9); *Note al carteggio M. Savorgnan – P. Bembo* (S.P.XII.189, f. 1 n.n.); *Note all'opera Guida... di A. Ratti*; *Note biografiche su sacerdoti milanesi (1500-1800)* (A 216 sup.); *Ricordi di mgr. M. Magistretti* (in S.P.S.I.67); *Schede di lettere ricevute dal Muratori... dal 1697 al 1700* (Y 232 sup.; cfr. Y 159 sup.); *Schede riguardanti i dottori della Bibl. Ambrosiana* (C 322 inf.); *Viaggio in Terra Santa (a. 1903)* (Z 260 sup.).

Fonti e Bibl.: L. Sanguineti, *In memoria di mons. L. G., canonico vaticano (1865-1935)*, Città del Vaticano 1935; *Enciclopedia Italiana Treccani. Idea, esecuzione, compimento*, a cura di G. Treccani degli Alfieri, Milano 1939, p. 35; C. Castiglioni, I prefetti della Biblioteca Ambrosiana..., in *Miscellanea Giovanni Galbiati*, II, Milano 1951, pp. 427 ss.; A. Fappani, *La Chiesa bresciana nei secoli XIX e XX*, in *Storia di Brescia*, IV, Brescia 1961, p. 620; N. Vian, *Una illustre successione alla Biblioteca Vaticana: A. Ratti*, in *Mélanges E. Tisserant*, VII (1964), pp. 405-439 passim; A. Paredi, *Prefazione a Gli incunaboli dell'Ambrosiana*, a cura di F. Valsecchi, Vicenza 1972, p. 9; Id., *Storia dell'Ambrosiana*, Milano 1981, pp. 36 ss., 42, 51-55, 87, 105; Id., *Ricordo del leonardista monsignor L. G.*, in *Studi vinciani in memoria di N. De Toni*, Brescia 1986, pp. 267-274; *Diz. Della Chiesa ambrosiana*, III, Milano 1989, s.v. (F. Ruggeri).



## **SECONDA PARTE**

### **EPISTOLARIO**



18



# CARTOLINA POSTALE

DIECI CENTESIMI

7



82

*Al Reverendissimo Monsignore  
Il Signor D. Pietro Capretti  
Superiore dell' Ospizio S. Cristoforo  
Pescia*

NB. Su questo lato non deve  
scriversi che il solo indirizzo.

*Grammatica*  
*Reverendissimo Signor Superiore,*  
*La ringrazio dell' invito, che nella*  
*sua premura si toglie di mandarmi. Qualora meno di*  
*grato vi apponga, ne di imprevedute, non mancherò*  
*di soddisfare a questo, nonchè suo, ma per mio vitio*  
*non devedo. Non avendo luogo ove riposarmi la notte*  
*la pregherei favorirmi anche d' alloggi. Uniti agli affari*  
*qui, che il D. mio Signor Prevosto mi costringe per*  
*rispario, viro i miei cari ringraziamenti e permetta*  
*di imprimere sulle Reverende sue mani un bacio suggello*  
*della mia gratitudine e osservanza.*  
*Gottolingo, 1/9 1882*  
*Suo ubb. <sup>mo</sup> ed amil. <sup>pro</sup> vero*  
*Grammatico Luigi*

Reverendissimo Monsignore,

Mi scuserò io spero se così di rado mi faccio vivo e le mando mie nuove. La mancanza di quello che la potrebbe interessare e un po' anche il difetto di tempo sono le uniche ragioni, che mi fanno tardivo nell' adempimento di questo dovere per altro a me così caro.

Domenica prossima pastata fui alla funzione della solenne beatificazione del Perboyre: la novità della cosa e più l'apparato esterno e l'intime dell' augusta cerimonia; la natura dell' eroe e la nobiltà delle ammirande virtù, che gli costarono il martirio, e delle circostanze, che ad accompagnarono, furono per me, uno per tant' altri, ragione di un involto entusiasmo, che non raggiunse forse un grado maggiore, quando potei portarmi a celebrare la stessa nella cappella di mio

arsi di S. Vincenzo, dove un grande submuro si ele-  
va un torso in onore dell' illustre martire; e po-  
tessi prostrarmi ai piedi del fratello del Beato me-  
desimo e riceverne la benedizione. Che vecchietto  
del Signore! avrà oltrepassata la ottantina, ma è  
ancora vigoroso ed allegro, dolce ed affabile come un son-  
to.

L'immagini ora a tanti incita-  
menti non dovea sentirmi nuovamente rinascere gli  
antichi spiriti, se non dovea ritornare alle tante volte  
fallite speranze, e ai sogni con completamente svaniti.  
Foro anch'io (mi scusi la unparazione) il supplizio  
di Tantalo; sempre mi sembra di esser giunto al com-  
piimento de' miei desideri, ed in cambio ogni giorno,  
come un insetto colto nella tela di un ragno, che ad  
ogni sforzo vede sempre più avvolgersi intorno le fila  
che lo tengono prigione, mi accorgo che si annoverano

le difficoltà e che la meta si allontana sempre di più.

Ah preghi per me il Signore, affinché, se non mi vuol far degno dell'onore di suo apostolo, almeno mi liberi da queste illusioni; mi dia quella pace, che tanto mi è necessaria anche per i miei studi; mi conceda la forza di trionfare assolutamente di queste naturali inclinazioni, e di uniformarmi alla sua volontà; e, se davvero mi vuole, mi apra ogni la strada in quel sentiero, che è diventato ormai un folto ginocchio.

Baciandole la mano e facendo voti per la sua salute, mi dichiaro

Roma, 16 Novembre 1889.

D: V. S. Illma e Revma

Duoctissimo ad obligatissimo seruo

Sac. Luigi Grammat. ca

Gerusalemme, 9 Ottobre 1892

Carissima Notina,

Bus che arrivo anch'io, mi avrai aspettato prima, ma, che vuoi, non ho potuto.

Sei inagius che tu sarai al presente tutta ansiosa di sapere più che è possibile sapere in questa luoghi benedetti e t'aspettavi da parte mia una minuziosa descrizione di tutto ciò che ho veduto fino a qui. Sufammi, ma pretendi troppo. Se io dovessi descriverti tutto se volessi narrarti tutte le impressioni avute nel visitare questi monumenti della nostra fede mi ci vorrebbe altro che una semplice lettera; mi occorrerebbe un volume: l'aria che qui si respira è l'aria che ha respirato nostra signora le capi, le campagne

le strade le piazze i villeggi le città che si incon-  
trano sono state tutte santificate dalla sua admi-  
rabile presenza portandosi l'impronta della sua perso-  
na, sono un ricordo di alcune dei fatti medeghiosi  
della sua vita. Gli abitanti medeghiosi pare che  
si portino col pensiero ai tempi di S. S., perché,  
fedeli alla massima che in Oriente nulla deve  
cangiare o vestirsi presto o poco come vestivano  
a quel tempo, hanno ancora le stesse abitudini,  
in gli stessi costumi, gli stessi usi, le stesse buone  
qualità. Vedi dunque quanto sarebbe difficile o  
per lo meno lungo l'accidentarsi la tua curiosità;  
del resto io spero di non dimenticarmi tanto presto  
di questi giorni che mi è dato passare in questi  
santi luoghi e che un giorno che non sarò appena  
tanto lontano poter narrarti a viva voce le molte  
vicende. Addi dunque pazienza.

Quantunque avessi paura del cambiamento  
di clima e della natura del viaggio che mi tocca,

non farei posso dire d' trovarmi e d' essermi sem-  
pre trovato benissimo. D' eversione dei tre mesi  
d' inverno, in cui piove quasi continuamente,  
qui piuttosto che un continuo estate si ha una  
primavera perpetua mentre il caldo non è maggio-  
re di notte e di giorno è sempre temperato da  
un venticello fresco fresco che si leva subito dopo  
mezzogiorno e continua fino a sera ~~la~~ dona  
appetito e caccia quella poca voglia d' invidia che  
qui è il regalo dei nostri giorni d' estate. Da tre  
settimane circa che io son qua, non ho ancora  
provato un giorno solo <sup>di quelle oppressioni</sup> che quasi ogni giorno vi  
era nato di provar a Parigi.

Domi al presente vivendo alla ric' Beresin,  
ma tu sei tanto buono che mi faresti il far-  
re a mandarmi a salutarvi e a farvi sapere che  
sto bene e a darvi mille augurii pel giorno  
onniannuo almeno se sono ancora a tempo.  
Salutami gli zii se hai occasione d' vederli.

inviarmi il tuo Confesso la tua M<sup>te</sup> Superiora  
e le altre Madri e fammi sapere tua notizia  
Se noi che amhi' io vegli per te raccomanda  
mi molto al Signore.

Tuo affetto fratello  
Denz. Trammata  
a St. Giovanni Jerusalem

Brescia 27 Ottobre 1906

Eccellenze Illustre e Rma

Con la presente mego riverimento  
l' E. V. a voler accettare le mie  
dimissioni da Provato di Rovato e  
a voler dare ad esse valore col primo  
del Gennaio del venturo anno

con profondo ossequio mi presento  
al bacio del sacro anello e mi  
protetto

Devoto servo

Luigi Grammatica

Brescia 27. 10. 1906

Recobiamo la presente rinuncia

del <sup>no</sup> Luigi Grammatica alla

Provato di Rovato - sotto la condizione

supra apposta

di Giacomo Maria Tasso

Milano 18 Marzo 1910.

Egregio Signore,

Approfitto della gentilezza di Mrs. Ratti per mandarle l'adesione all'incito fattomi dal Signor Pelandri di presentare uno schema nuovo per la definitiva redazione dell'Atlante di Geografia Sacra, sperando di poter venir finalmente a capo di un'opera per la quale tanto io che l'Editore ci siamo impegnati di fronte al pubblico fin da quando fu pubblicato l'atlante Biblico, quando cioè venne annunciata sulla copertina, anzi nel titolo stesso del libro la seconda parte che avrebbe trattato di Geo

Eclesiastica.

Nel presente prospetto io non do  
che le linee generali del nuovo lavoro,  
riserbandomi a proporre quanto  
prima alcune modificazioni da intro-  
dursi anche nella prima parte per  
renderla più conforme a ciò che si  
verrà preparando, e perché l'unico vo-  
lume abbia ad acquistare maggiore om-  
ogeneità ed equilibrio.

Voglio sperare che con ciò anche  
commercialmente l'opera diventerà vi-  
tale. Avrò ad ogni modo dimostrato  
sacrificando parte di un lavoro già  
compiuto sopra un piano da molto  
tempo concordato e definito esser

mieo vivo desiderio di conservare con l'istitu-  
tuto quei buoni rapporti che ho sem-  
pre considerato con un sentimento di  
compiacenza reciproca.

Presentandole i miei ossequi  
e pregandola a tenermi presente  
al Signor Pelandri mi protesto

Devotissimo  
Ghijsi Ramatelli

Da capo ore 19 - 18 - 19<sup>14</sup>

Alto Vunfigone,

Le Mm. del senacolo mi  
hanno incaricato di dirle  
che desidererebbero che la  
sua messa si domini un  
poco più tardi delle 7.

Ho parlato con Vunfig.  
de Giorgi e dopo avermi di-  
mostrata molta benevolenza,  
mi disse che avrebbe parlato  
a S. M. per proporre la

nia unina regolare.

con oneguis

Devoto

Dhuigi Samatrey

Milano 22 Giugno 1911

Campina,

Ti mando queste medaglie  
te ricordo della tua comunio-  
ne, della tua cresima e della  
tua consacrazione alla san-  
tissima.

Io spero che tutte le volte  
che le stringerai in mano ti  
rinnoverai delle promesse che  
hai fatte in questi giorni e  
degli impegni che ti sei assun-  
ta e rinnoverai il proposito

di essere veramente quale il  
Signore si vuole.

Agnese e Nina partecipano  
entrate pure alle tue gesta e  
pregano il Signore perché  
abbia a compiere ciò che  
ha operato in te.

Davanti alla Stepa ora nella  
quale tu riceverai il Signore  
io nella cappella del Cenacolo  
farò la 1<sup>a</sup> Comunione a 3  
altre bambine della tua età

Nel pugnare per esse, e nel  
rivolgere ad esse le mie pe-  
vole di salute mi immagino  
che sotto quei veli bianchi  
di cui saremmo avvolte si na-  
sconda la mia piccola nipot-  
tina e ad essa pure parlerò  
e per essa pregherò.

Anche tu per me pregherai?  
per me è vero?

Addio mia buona Carolina.  
Sii davvero sempre buona  
Ciao Affettuoso Zio Domenico

Maghre e Rev.<sup>ma</sup> Montignone,

In un colloquio, a me molto gradito, dell'anno scorso, facendo riserve - dati i suoi molti impegni - per una più ampia collaborazione all'Enciclopedia, ella ebbe la bontà di promettere, intanto, la notizia sull'Ambrosiana. Non rinuncia certo il sen. Gentile alla speranza che quelle riserve siano potute favorvolmente. Ma intanto la prego a mio

mezzo di preparare quella  
"voce": che, grazie a certi punti  
meglio chiariti nella struttura  
dell'Enciclopedia, è diventata  
voce autonoma, e occorre  
subito per la lettera A.

L'Ambrosiana potrà occupa-  
re una colonna o una colonna  
e  $\frac{1}{4}$ , di stampa. Poco, certo,  
ma anche per dire in breve  
tutto il necessario, nessuno  
potrebbe sottilizzarla. E nes-  
suno potrebbe far quella  
notizia con più prodezza.  
Sicché il termine D

un mese per la presentazione  
dell'originale non le parvi,  
spero, da importuni.

La ringrazio della benervo-  
-le adesione; e mi dico con  
profonda stima D. Lei

del <sup>ma</sup>  
22. III. 28. - in 7. Pietro.

Cara mamma,

poiché non attenda indarno t'avverto che Bevilacqua non verrà, poiché avremo a pranzo Mons. Gramatica e il Papà ha piacere che mi fermi anch'io, anche per combinare, come pare, un progetto per il mio prossimo anno<sup>1</sup>. Verrò domattina, o domani sera, senza impegno di attese. Mi dispiace di non poter fare a voce gli auguri a Francesco pel quale stamane ho celebrato la Messa, e di non esserti più presto vicino. Sono un po' preoccupato per la tua salute; e ieri lo Zio Giuseppe, che fui a trovare, e che sta non male ma immobilizzato, disse che faresti bene a far inalazioni, o procurar di sudare fortemente. Ti raccomando insomma di curarti.

Lodovico sta bene, partirà domani per... non so dove. La Nonna benino. Col Papà e la Zia ti saluto.

B.



<sup>1</sup> G. B. Montini aveva intenzione di proseguire gli studi a Roma iscrivendosi alla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana e a quella di Lettere alla Regia Università degli Studi. Il 5 ottobre 1920 mons. Gramatica aveva scritto a mons. Giovanni Mercati, prefetto della Biblioteca Vaticana, una lettera in cui chiedeva ospitalità per il giovane Montini. La richiesta non ebbe effetto per circostanze che il Mercati dichiarò all'amico in lettera che questi trasmise alla famiglia Montini, come da altra di Gramatica a Mercati dell'11 ottobre 1920 (la corrispondenza è conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana).

Carissima Zia Bettina,

ho tra i non pochi rimorsi della mia negligenza quello di non scrivere mai; non però quello di dimenticarti, perché il primo, se non bastasse l'affetto, impedisce il secondo. E ti ho ricordato anche con maggior insistenza pensando come Tu avrai esultato dell'elezione del Papa<sup>2</sup>, che tu avesti da gran tempo la fortuna di stimare e intimamente conoscere come l'Uomo di Dio. E ho cercato di far un po' miei i Tuoi sentimenti di esultanza e di ringraziamento al Signore per la scelta del Pastore le cui cure passarono certamente come benedizioni sulla nostra famiglia.

Quindi desidero assai che Tu possa rivederlo Papa e ripetergli con ragione più alta il nome di Padre. E avrò così anch'io il piacere di vedere Te, e speriamo presto; anche se poco avrò tempo di farti compagnia, togliendomi le mie piccole occupazioni il tempo di godermi Roma come pellegrino.

Ho parecchio da studiare e poche forze da consumare. Sento il dovere di studiare, ma mi pesa questo studio che mi toglie modo di pensare; è una disciplina spirituale che sopporto con poca virtù, e con poco benessere fisico.

Così passo la mia vita tra lo squilibrio dei desideri e della debolezza, né sufficientemente ripieno del fervore e dell'umiltà che trasformano in merito le deficienze penose della vita. Pregami dal Signore la robustezza dell'anima che integri la debolezza della salute; e mi pare di non dovere desiderare e pregare di più.

Ho saputo che hai offerto l'ospitalità della tua casa per le ore di libertà al buon soldatino Benazzi; lo credo in grado di stimare questa gentilezza, e di ricordarla con gratitudine.

Da assai tempo non so più nulla dei Romei; forse perché per mia colpa loro non sanno più nulla di me. Me li saluterai cordialmente. Antonio, che credo sia lui il latore della Tua lettera, ma che non vedo da parecchi giorni, vive duramente la caserma, senza forse sentirne la prova; è un po' triste, un po' assorto e mi pare che nonostante la fierezza della sua divisa abbia un nostalgico bisogno di tenerezza. Chi gli scrive, gli procura conforto grande. Ricordami alle Suore del Cenacolo se esse hanno dimenticato il povero Nardini; a Mons. Gramatica, alla buona Teresa. Al Signore soprattutto! Col quale ti saluta<sup>3</sup>.

D. Battista

Gent. ma Signora  
Bettina Montini Pessarini  
Via Manzoni Vicolo Tignoni 14  
Milano

<sup>2</sup> Fu eletto Papa, Achille Ratti, con il nome di Pio XI (6 febbraio 1922) (N. d. C.).

<sup>3</sup>1005 Lettera su foglio piegato in due, scritto su quattro facciate. E' conservata la busta. Originale nell'archivio dell'Istituto Paolo VI.

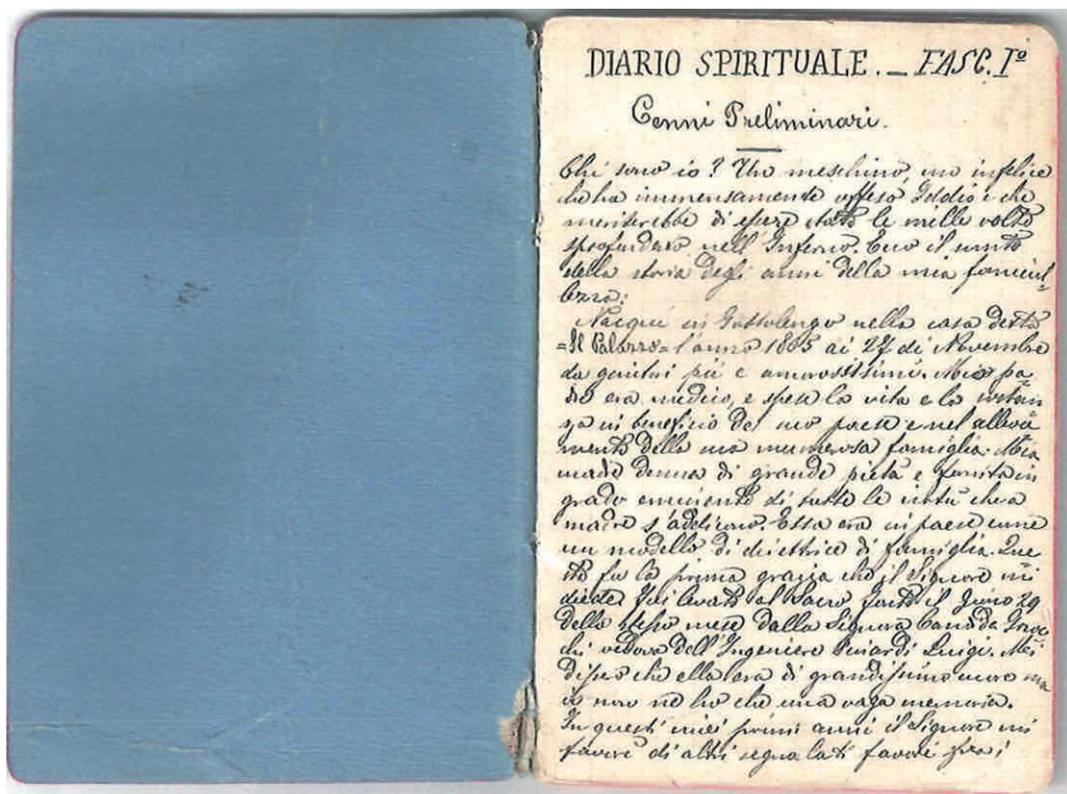
## **TERZA PARTE**

### **FRAMMENTI**



LIBRO degli Atti di nascita della Parrocchia di				del luogo di		frazione del Comune di		Provincia di	
NOME	ANNO, MESE, GIORNO di nascita e giorno della presentazione del neonato al battesimo	INDICAZIONE DEL NEONATO		Nome, cognome e domicilio della Madre e domicilio del Padre	Se conquis, età del matrimonio in cui fu celebrato	Religione e condizioni di entrambi	Patria		ANNOTAZIONI
		Stato nell'età	Legittimo				Terminati	Terminati	
	Stato e Nome	Matrile	Famiglia						
1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
77	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
78	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
79	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
80	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
81	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
82	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
83	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
84	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
85	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
86	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862
87	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862	1862

1862 del 10 luglio 1862 in  
 nome di Maria Teresa  
 del 2 giorni prima del 10 luglio 1862



Tratto dal diario spirituale:

*... Nacqui a Gottolengo, nella casa detta "Il Palazzo" l'anno 1965 ai 27 di Novembre da genitori pii e amorevolissimi. Mio padre era medico e spese la vita e la sostanza in beneficio del suo paese e nell'allevamento della sua numerosa famiglia. Mia madre donna di grande pietà e fornita in grado eminente di tutte le virtù che a madre s'addice. Essa era in paese come un modello di direttrice di famiglia. Questa fu la prima grazia che il Signore mi diede... (pag. 1)*

*... Il Signore depose nel mio cuore i primi germi che poi dovevano svilupparsi nell'albero della mia vocazione ecclesiastica. Frequentavo l'Oratorio della Pace e per tale circostanza manifestai al R. Padre Marino Rodolfi che io avrei desiderato entrare in Seminario. Egli mi esaminò e in vista di una tal disposizione mi consigliò a scrivere alla mia famiglia, ma io ingiustamente temendo in un rifiuto, lo pregai a voler far egli la mia parte... (pag. 6)*

# CHARISSIME IN CHRISTO FRATER

Ratio et cura valetudinis in singulis quidem, sed præsertim in adolescentibus quærenda est, ut cum ad majorem ætatem increverint, cæteris opera sua præsto esse valeant. Eam ob rem dilectis Alumnis Seminarii Nostri Episcopalis copiam facimus remigrandi domum suam, ut ingenii, corporisque vires assiduis studiorum laboribus imminutas reficiant, instaurentque. Ne autem, quod Deus avertat, tempus reficiendi viribus assignatum in pietatis ac clericalis disciplinæ detrimentum cedat, Tibi dilectum nobis *Grammat. ex G. Kloyner* in tua Parœcia commorantem, majorem in modum commendamus, ut attento oculo intuearis, qualem vitæ rationem per feriarum dies sequatur, præcaveasque vigili cura, ne convivia frequentet, neque venationis et aucupii solatiis intemperanter indulgeat, neque huc illuc, ne causa quidem invisendi collegas, pervagare assuescat.

Insuper attente animadvertes:

- 1.º An Pœnitentiæ Sacramentum a Confessariis melioris notæ, et SS. Eucharistiam saltem bis in mense susceperit. *Affirmative*
- 2.º An diebus festis de præcepto Missæ *Conventuali*, reliquisque officiis interfuerit. *Affirmative*
- 3.º An singulis etiam diebus feriatis SS. Missæ Sacrificio adstiterit, et in vespers SS. Sacramentum devote visitaverit. *Affirmative*
- 4.º An Catechesi Christianæ jugem præsentiam præstiterit. *ut supra*
- 5.º An quotidie tum studiis scientiarum, tum meditationi rerum divinarum piisque lectionibus congruens tempus dederit. *Affirmative*
- 6.º Quibus et cujus vitæ et sexus familiariter utatur. *una discipulo et sacerdotibus*
- 7.º An ea omnia, quæ ad vitæ honestatem pertinent ita servaverit, ut spes inde affulgeat, eum fore aliquando probatum ministrum in Ecclesia Dei. *Affirmative*

Feriis vero ad finem vergentibus eundem monebis, stata die, idest *h. diebus*, in Seminarium nostrum studiorum causa esse redeundum.

De quibus omnibus ad Nos per obsignatas litteras referes, cuique numero apponendo alteram ex vocibus: **Affirmative, negative, semper, raro, nunquam.**

Si quid vero occurrat notandum circa N. 6, vel alia, quæ hisce numeris non contineantur, ea in posteriore huius folii parte describes.

De veritate conscientiam tuam oneratam esse declaramus. Vale in Domino.

Datum Briziae, ex Palatio Nostro Episcopali, die *15 Julii 1887*

† JACOBUS M. EPISCOPUS



# JACOBUS MARIA CORNA PELLEGRINI

DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA

SANCTÆ BRIXIENSIS ECCLESIAE EPISCOPUS

Dilecto Nobis in Christo R. D. *Sac. Doct. Oloisio Grammatica*  
*Profess. in Notro Seminario Episcop. saluteru in Dno.*

Vitæ ac morum honestas aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, quibus apud Nos fide digno commendaris testimonio, Nos inducunt, ut Te in partes Ministerii Nostri advocemus; eaque libenter conferamus, quæ jure etiam suffragante fore conspicimus opportuna. Quoniam vero vacat *Beneficium Prepotitorale Parochiale sub titulo Sancte*  
*Mariæ Assumptæ hui. Rovati, hui. Diocesis, per obitum adm.*  
*Patris Dni Jacobi Avogadri, illius ultimi ac immediati Prepotit.*  
*Par. Rect. et Possessoris,*

Teque, juxta præscriptum Sacri Concilii Tridentini in hoc Episcopali Palatio die constituta, a tribus ex RR. DD. Examinatoribus Pro-Synodalibus rite recteque examinatum, idoneum cognovimus et approbatum, nec non per patronorum suffragia legitime nominatum atque presentatum ad dictum *Beneficium Prepotitorale* obtinendum prout Nobis constat per ~~litteras~~ *Regium*  
*Secretum sub die 13 Iulij 1900,*

Nos præmissorum meritorum Tuorum intuitu permoti, Tibi, qui coram *Notis*

humiliter constitutus ac genuflexus consuetam Fidei professionem emisisti, neque ut hæc collatio sive institutio fieret, dolus, fraus, simoniæ labes, nullaque alia illicita pactio seu corruptela intercesserat, super quibus omnibus ad præscriptum Synodaliū Constitutionum juramentum etiam præstitisti, præfat *Benef. Prepotit. Parochiale*

cujus collatio et institutio canonica ad Nos pleno jure spectat et pertinet, per Birretum Sacerdotale, quod manuum *Nostrarum* ministerio capiti tuo imposuimus, et per præsentem Tibi conferimus, ac de illa Te investimus et providemus, curam, regimen, possessionem et administrationem ejusdem Tibi plenarie committentes.

Ut autem collatio et institutio Nostra hujusmodi suum debitum consequantur effectum, Cancellario Episcopali, aliisque Episcopalis Curiae Actuarius per presentes committimus et mandamus, quatenus ipse vel aliquis eorum missus et commissus, qui super hoc a Te vel procuratore tuo fuerit requisitus, ad Ecclesiam *perpetuam illius iudicium* accedat, Teque vel Procuratorem tuum in actualem possessionem *ejusdem Beneficiorum* inducat. In quorum fidem presentes a Nobis signatas per Cancellarium Episcopalem subscribi, sigillique Sanctae Briacensis Ecclesiae, quo in similibus utimur, jussimus impressione communiri.

Datum Briacae ex Episcopali Palatio anno a Nativitate D. N. J. C. millesimo ~~octingentesimo~~ *nonagesimo* Inditione *XIII* die *XX* mensis *Junij* Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris *Leonis* divina providentia Papae *XIII* anno *vigesimo* ~~tercentesimo~~ *presentibus* *Plemio Riva et Joanne Pastore* *hujus* Civitatis, *testibus notis, idoneis atque rogatis.*  
*Te quorum fidem etc.*



*H. Jacobus Maria Episcopus*

**VITTORIO EMANUELE III:**

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

**RE D'ITALIA**

*Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario  
di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia, e dei Culti:*

*Abbiamo decretato e decretiamo*

*In virtù del Nostro Regio patronato, nominia-  
mo il sacerdote Luigi Gramatica alla parrocchia di  
S. Maria Assunta in Rovato.*

*Estratto autentico del presente Decreto sarà rilasciato  
all'interessato per ogni effetto di ragione.*

*L'unsidetto Nostro Ministro Guardasigilli è incaricato  
dell'esecuzione del presente Decreto.*

*Dato a Roma addì 13 dicembre 1900.....*

*Firmato Vittorio Emanuele*

*Controfirmato E. Giannini*



*Per estratto conforme  
Il Direttore Capo di Divisione*

*M. Giannini*



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO

DI  
SAN GIORGIO

GRAN CANCELLERIA

*Prot. N. 172*

*fasc. III° n.° 123*

Napoli, 15 Settembre 1923

Rev.mo Monsignore.

Ho l'onore di parteciparLe che S. R. A. il Gran Maestro, Conte di Caserta, con R. Dispaccio in data 11 corrente, si è degnato nominarLa per le sue particolari benemerenze CAVALIERE di GRAZIA del nostro Incolito Ordine.

In attesa di farLe pervenire il relativo Diploma colgo l'occasione per esprimerLe i miei vivi rallegramenti per tale meritata nomina.

Con ossequii.

IL GRAN CANCELLIERE

Rev.mo

Monsignor Luigi Grammatica

CAVALIERE di GRAZIA

Del S. Militare Ordine Costantiniano di

S. Giorgio

M I L A N O



CALC. CAVADINI-VERONA



**Monsignor LUIGI GRAMATICA**  
**CANONICO VATICANO**

27 Novembre 1865

15 Luglio 1935

«Ami la sapienza più che la vanità e la  
bellezza e l' anteposi alla luce, perchè il suo  
splendore mai non si spegne».

SAPIENZA VII - 10

## **QUARTA PARTE**

### **GALLERIA FOTOGRAFICA**





Famiglia Gramatica



Casa natale, piazza XX Settembre n° 25, già contrada della piazza, Grottolengo (BS)



Chiesa di S. Cristo, seminario minore, Brescia



S. Angelo, seminario maggiore, Brescia

Pia Opera  
delle  
Vocazioni  
Ecclesiastiche  
SS.



**BRESCIA**  
Via Martinengo da Barco.  
N. 6

**Faustino e Giovita**

Mons. Giacinto  
Gaggia



Mons. Emilio  
Bongiorno



Mons. Pietro  
Capretti



Mons. Primo  
Giugni



Mons. Giovanni  
Marcoli



Mons. Mosè  
Tovini



Mons. Agostino  
Pedrotti



Mons. Giovanni  
Crovato



Don Battista  
Meotti



Mons. Luigi  
Gheda



Mons. Luigi  
Gramatica



Mons. Luigi  
Eloni



Mons. Giuseppe  
Gallizoli



Padre Silvio  
Martinelli



Don Nicola  
Panteglioni



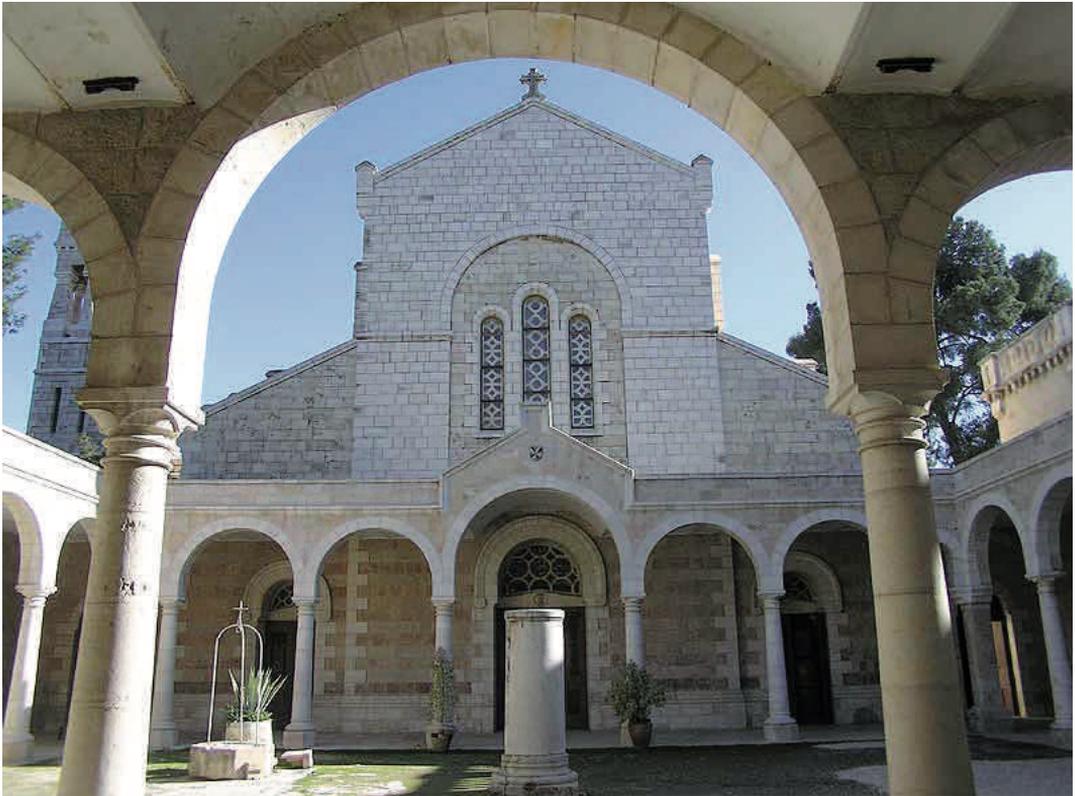
Don Domenico  
Rossi



Mons. Battista  
Pè



Giacomo Corna Pellegrini Spandre, vescovo di Brescia



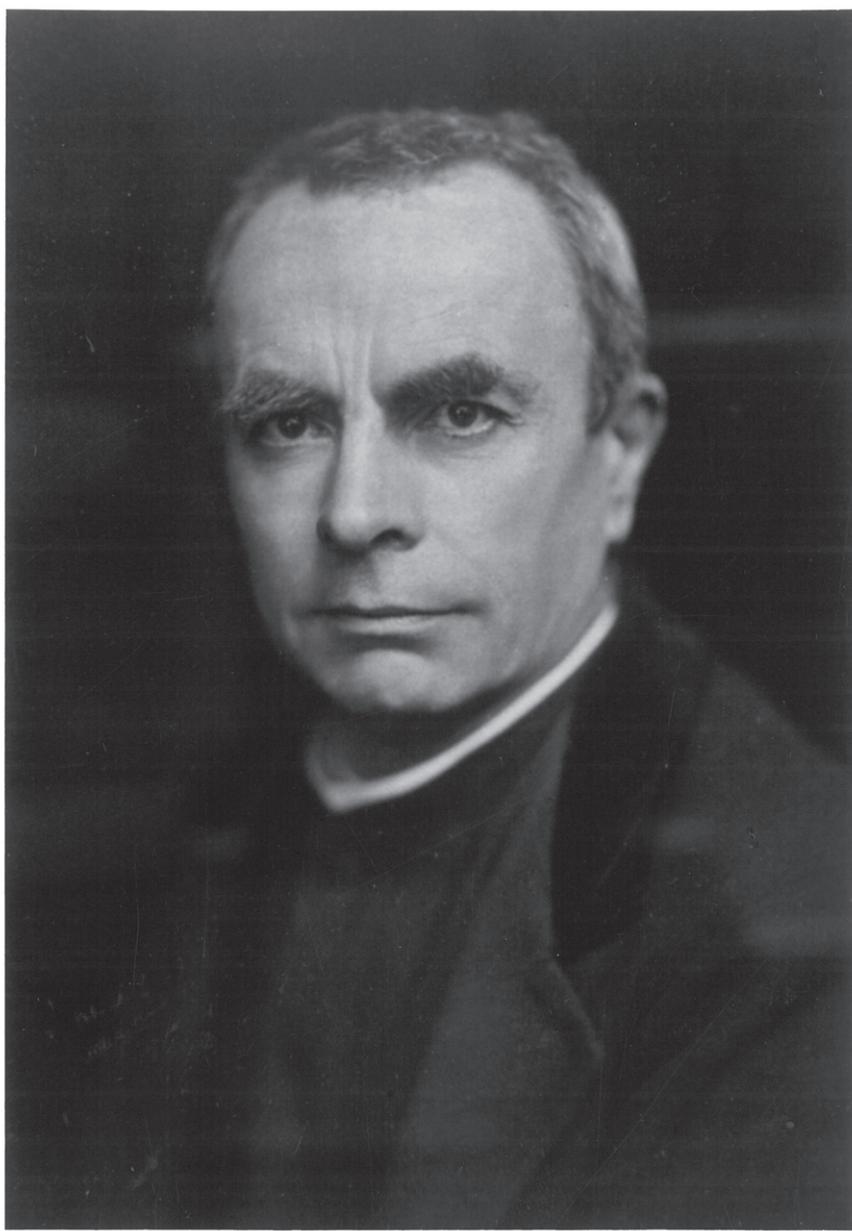
École Biblique di Gerusalemme



Mons. Luigi Gramatica, prevosto mitrato di Rovato



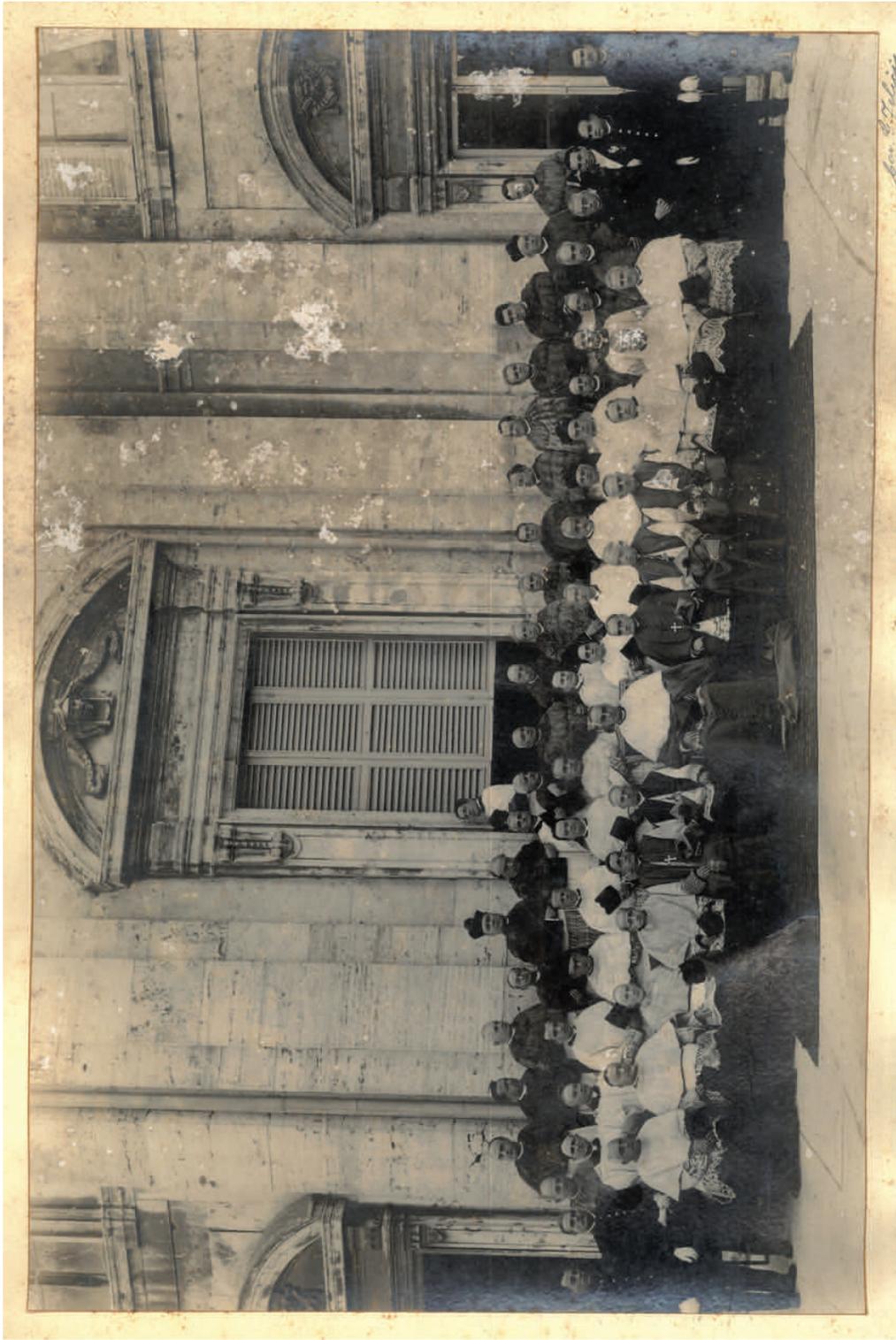
Esterno Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano



Mons. Luigi Gramatica, prefetto Veneranda Biblioteca Ambrosiana



Pontificia Università Gregoriana, Roma



Roma, Giubileo Cardinalizio del Card. Raffaele Merry del Vail



Chiesa Parrocchiale Santi Pietro e Paolo, Gottolengo



## BIBLIOGRAFIA (ordine cronologico)

Maria Cristina Pavan Taddei, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, III, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1961.

Silvia Pizzetti, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XXIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1983.

Angelo Paredi, *Ricordo del leonardista monsignor L. G.*, in *Studi vinciani in memoria di Nando De Toni*, Brescia 1986, pp. 267-274.

Vincenzo Cappelletti – Gabriella Nistò (a cura di), *Enciclopedia Italiana – V Appendice*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1992.

Pier Francesco Fumagalli, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, LI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998.

Pier Francesco Fumagalli, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, LVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002, pp. 390-392.

Bruna Soravia, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, LIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002.

Pietro Zavotto – Costanzo Cargnoni, *Storia della spiritualità italiana*, Città Nuova, Roma 2002.

Paolo Vian, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, LXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009.

Alfredo Canavero, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, LXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009.

AA.VV., *Dizionario di Filosofia*, Treccani, Roma 2009.

Luciano Pazzaglia (a cura di), *Giorgio Montini – Giovanni Battista Montini. Affetti familiari, spiritualità e politica. Carteggio 1900-1942*, in *Quaderni*, Istituto Paolo VI – Brescia, Studium, Roma 2009, pp. 492-493; 1019-1020.

Francesco Malgeri, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, LXXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2010.

Vincenzo Fera, *Il contributo italiano alla storia del pensiero – Politica*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia Italiana, 2013.

## SITOGRAFIA

[www.mj-lagrange.org](http://www.mj-lagrange.org) (sito dedicato a Maria Giuseppe Lagrange)

<https://it.wiki.scuola-biblica-di-gerusalemme>

<https://it.wikipedia.org/wik/cesarearici>

[www.ambrosiana.eu/](http://www.ambrosiana.eu/)

[www.prolocomagenta.org/it/la-citta/personaggi.../giuseppeca-caprotti.html](http://www.prolocomagenta.org/it/la-citta/personaggi.../giuseppeca-caprotti.html)

[www.treccani.it/enciclopedia/incunabolo/](http://www.treccani.it/enciclopedia/incunabolo/)

## RINGRAZIAMENTI (ordine alfabetico)

Si ringrazia l'**Ambrosiana De Agostini** per la **gentile concessione** della fotoreproduzione a colori del ritratto, olio su tela - autore ignoto -, di Mons. Luigi Gramatica Prefetto dell'Ambrosiana.

Si ringrazia l'**Archivio Storico Diocesano** per la **gentile concessione** della fotoreproduzione di materiale inerente al Seminarista, Chierico e Prevosto Mitrato della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Rovato Mons. Luigi Gramatica e **Mons. Gabriele Filippini**, Rettore del Seminario Diocesano "Maria Immacolata" di Brescia per il *nulla osta* per la possibilità di ricerca nell'Archivio Storico del Seminario di Brescia.

Si ringrazia il **Centro Pastorale Paolo VI**, nella persona di **Mons. Gianfranco Mascher**, Vicario Generale e Direttore del Centro Pastorale Paolo VI, per la **gentile concessione** delle immagini relative a S. Cristo (Seminario minore all'epoca) e a Sant'Angelo (Seminario maggiore all'epoca).

Si ringrazia la **De Agostini Picture – DeA PL Staff** per la **gentile concessione** della fotoreproduzione a colori del ritratto, olio su tela - autore ignoto -, di Mons. Gramatica Prefetto dell'Ambrosiana.

Si ringrazia la **Direzione Editoriale Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani**, nella persona della **Dott.ssa Carla Proietti Checchi**, per la collaborazione.

Si ringrazia la **Fondazione Civiltà Bresciana** per la **gentile concessione** del materiale fotografico del Fondo Storico Sacerdoti bresciani.

Si ringrazia l'**Istituto Paolo VI Centro Internazionale di Studi e Documentazione**, Concesio (Bs), per le fotocopie relative al Quaderno n. 30.

Si ringrazia il Rev.do Don **Livio Rota**, Dottore in Storia della Chiesa, Docente nel Seminario Diocesano di Brescia e Docente all'Università Cattolica "Sacro Cuore", sede di Brescia per la preziosa consulenza.

Si ringrazia la signora **Rosagrazia Ziliani** per le informazioni, le fotografie e le lettere, inedite, messe a disposizione.

Si ringrazia la **Veneranda Biblioteca Ambrosiana**, nella persona del **Dott. Mons. Federico Gallo**, Direttore della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, dell'**Arch. Dott.ssa Elena Fontana**, per la gentile concessione del materiale di fotoreproduzione e per la loro professionale collaborazione.



## INDICE DEI DOCUMENTI ALLEGATI

### **Seconda parte - Epistolario:**

**Anno 1882**, 1 settembre, Gottolengo. Cartolina postale indirizzata a mons. Pietro Capretti. Richiesta al Superiore del Seminario minore di poter alloggiare per l'anno corrente.

Pag. 25

**Anno 1889**, 16 novembre, Roma. Lettera dove mons. Gramatica descrive il suo fervore dopo aver partecipato, il 10 novembre, ad una solenne celebrazione di Beatificazione di San Giovanni Gabriele Perboyre e conosciuto il fratello del Beato.

Pagg. 26-27-28

**Anno 1892**, 9 ottobre, Gerusalemme. Lettera che mons. Gramatica scrive alla sorella Rosina raccontando le sensazioni che prova durante il soggiorno in Terra Santa.

Pagg. 29-30-31-32

**Anno 1906**, 27 ottobre, Rovato. Lettera in cui mons. Gramatica presenta le sue dimissioni da Prevosto di Rovato al vescovo Giacomo Maria Corna Pellegrini.

Pag. 33

**Anno 1910**, 18 marzo, Milano. Mons. Gramatica aderisce all'invito di curare una definitiva redazione dell'Atlante di Geografia Sacra.

Pagg. 34-35-36

**Anno 1911**, Gottolengo. Mons. Gramatica riferisce di aver contattato mons. De Giorgi per regolarizzare la sua posizione per l'eventuale nomina di collaboratore alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Pagg. 37-38

**Anno 1911**, 22 giugno, Gottolengo. Lettera inviata alla nipote Carolina in occasione della sua Prima Comunione.

Pagg. 39-40-41

**Anno 1928**, 22 marzo, Roma. Il senatore F. Giusti chiede a mons. Gramatica una collaborazione all'Enciclopedia Treccani.

Pagg. 42-43-44

### **Terza parte- Frammenti:**

**Anno 1865**, 29 novembre. Registrazione del Battesimo sul registro degli atti di nascita a pag. 50 n. 85 della Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Gottolengo.

Pag. 49

**Anni 1869 – 1882**. Parte del diario spirituale.

Pag. 50

**Anno 1887**, 15 luglio. “CHARISSIME IN CHRISTO FRATER” – Valutazione sottoscritta dal Vescovo del percorso formativo e dell’osservanza delle pratiche di pietà proposte dal Seminario Maggiore in attesa dell’Ordinazione Sacerdotale.

Pag. 51

**Anno 1900**, 20 dicembre. Nomina a Prevosto mitrato della Parrocchia Santa Maria Assunta in Rovato.

Pagg. 52-53

**Anno 1900**, 13 dicembre. Decreto del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Pag. 54

**Anno 1923**, 15 settembre. Comunicazione di nomina a Cavaliere di Grazia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Pag. 55

**Anno 1935**, 15 luglio. Immagine commemorativa della morte.

Pag. 56

## INDICE E FONTE DELLE ILLUSTRAZIONI

- Pag. 11 Cardinale Giovanni Mercati  
(<http://bsvreggioemilia.altervista.org/?p=1895>)
- Pag. 13 Vista del Duomo di Brescia (Fondazione Civiltà Bresciana)
- Pag. 19 I Santi Vangeli (Collezione privata)
- Pag. 45 Giovanni Battista Montini (Istituto Paolo VI - Concesio Brescia)
- Pag. 59 Foto di famiglia (Archivio di famiglia)
- Pag. 60 Facciata della casa natale (Foto Angelo Biazzi)
- Pag. 61 Ingresso Seminario Minore S. Cristo Brescia  
(Fondazione Civiltà Bresciana)
- Pag. 62 Seminario Maggiore Sant'Angelo, ora Centro Pastorale Paolo VI  
Brescia (Centro Pastorale Paolo VI)
- Pag. 63 Superiori e Professori del Seminario Vescovile di Brescia  
(Fondazione Civiltà Bresciana)
- Pag. 64 Mons. Giacomo Corna Pellegrini Spandre, Vescovo di Brescia  
(Fondazione Civiltà Bresciana)
- Pag. 65 École Biblique di Gerusalemme  
(<Http://it.viki/scuola-biblica-di-gerusalemme>)
- Pag. 66 Mons. Luigi Gramatica, prevosto mitrato di Rovato  
(sacrestia Chiesa Parrocchiale di Rovato)
- Pag. 67 Esterno Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano  
([www.ambrosiana.eu](http://www.ambrosiana.eu))
- Pag. 68 Mons. Luigi Gramatica, prefetto dell'Ambrosiana  
(Fondazione Civiltà Bresciana)
- Pag. 69 Pontificia Università Gregoriana, Roma  
(<http://www.ilportaledellafamiglia.org>)
- Pag. 70 Foto a ricordo del Giubileo Cardinalizio del Card. Raffaele Merry  
del Vail, - Roma novembre 1928 - Mons. Gramatica è in piedi,  
dietro, alla destra del cardinale (Archivio di famiglia)
- Pag. 71 Interno Chiesa Parrocchiale Santi Pietro e Paolo Gottolengo  
(Foto Angelo Biazzi)



# INDICE

Prefazione	pag.	5
Parte prima – INTERAZIONE TRA FEDE E SCIENZA	pag.	11
Parte seconda – EPISTOLARIO	pag.	25
Parte terza – FRAMMENTI	pag.	49
Parte quarta – GALLERIA FOTOGRAFICA	pag.	59
Bibliografia	pag.	73
Sitografia	pag.	74
Ringraziamenti	pag.	75
Indice dei documenti allegati	pag.	77
Indice e fonte delle illustrazioni	pag.	79



Tutte le immagini riprodotte in questo opuscolo sono coperte da Copyright. Non possono essere diffuse o utilizzate per altri scopi in nessun modo, nemmeno parziali; pena l'azione legale, automatica, da parte dei garanti dei diritti.

**novembre 2015**

Litotipografia Causetti - Gottolengo (BS)

